

PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL COMUNE DI ALA

OGGETTO:

RELAZIONE
TECNICO-
ILLUSTRATIVA

DATA : MAGGIO 2009

REL. 2329/2

ELABORATO:

2

COMMITTENTE:

COMUNE DI ALA

TIMBRI:

Dott. Lorenzo Cadrobbi
Dott. Michele Nobile
Dott. Stefano Paternoster
Dott. Claudio Valle

Geologia  Applicata
STUDIO ASSOCIATO

Mezzocorona (TN)
Via del Teroldego, 1
TEL: 0461/605904
FAX: 0461/606500
E-MAIL: info@geologiaapplicata.it
C.F. e P.IVA 01460020233



PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL COMUNE DI ALA

ai sensi della L.P. n.7 del 24/10/06

RELAZIONE TECNICA-ILLUSTRATIVA

1. PREMESSA	2
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
2.1. PGUAP – Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche	3
2.2. PIANO CAVE - Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Minerali .	4
2.3. Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti	9
2.4. PUP – Piano Urbanistico Provinciale.....	10
2.5. PCSRF – Piano Comprensoriale di Smaltimento dei Rifiuti Speciali	10
2.6. PRG – Piano Regolatore Generale.....	11
2.7. NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER L'INTERVENTO DI PROGETTO.....	12
3. ASPETTI GENERALI.....	13
3.1. Obiettivi programmatici	13
3.2. Obiettivi amministrativi.....	14
3.3. Destinazione	14
3.4. Proprietà (Tav.A2, B2 e C2).....	14
3.5. Giacimenti	20
3.6. Attività produttive	21
3.7. La domanda.....	21
3.8. Importanza economica del settore	22
4. STATO ATTUALE DELLE AREE ESTRATTIVE.....	23
4.1. Area Pilcante (Tav.A1-A2-A3-A8)	23
4.2. Area S.Cecilia Guastum (Tav. B1-B2-B3).....	25
4.3. Area Valfredda (Tav. C1-C2-C3).....	26
5. STATO DI COLTIVAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA.....	28
5.1. Gestione dell'attività estrattiva.....	28
5.2. Metodi di coltivazione.....	29
5.2.1. <i>Coltivazione a fossa</i>	30
5.2.2. <i>Coltivazione a fette contemporanee</i>	30
5.3. Volumi estraibili e durata.....	31
5.3.1 <i>Area Pilcante (Tav. A4 – A5)</i>	31
5.3.2 <i>S.Cecilia Guastum (Tav. B4 – B5)</i>	32
5.3.3 <i>Valfreda (Tav. C4- C5)</i>	33



5.4.	Lavorazione dei materiali	34
5.5.	Gestione dei residui di lavorazione	35
6.	STATO DI RIPRISTINO: RECUPERO AMBIENTALE.....	36
6.1.	Gestione delle Attività di Ripristino.....	37
6.2.	Mascheramenti preliminari	38
6.3.	Raccordi clinometrici	39
6.4.	Ricomposizione morfologica e utilizzo finale	39
6.4.1.	Area PILCANTE (Tav.A6-A7)	40
6.4.2.	Area S.CECILIA – GUASTUM (Tav.B6-B7)	43
6.4.3.	Area VALFREDDA (Tav.C6-C7).....	45
6.5	VIABILITÀ INTERNA ED ACCESSO ALLE AREE ESTRATTIVE.....	46
6.6	Relazione agronomica di approfondimento sulle possibilità di coltivazione a vigneto nelle zone di cava ripristinate	47
6.6.1	Premessa	47
6.6.2	Le varietà di viti	48
6.6.3	Le forme di allevamento	49
6.6.4	Conclusioni.....	52
7.	IGIENE E SICUREZZA.....	52
7.1.	Disposizioni generali	53
7.2.	Documento di salute e sicurezza	53
7.3	Servizi igienici	54
7.4	Reti infrastrutturali.....	54
8.	AUTORIZZAZIONE DELLE AREE ESTRATTIVE.....	55
8.1	Proprietà comunale.....	55
8.2	Proprietà private.....	56
8.3	Progettazione Esecutiva	59
9.	DISPOSIZIONI GENERALI.....	60
10.	CONCLUSIONI	61



PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL COMUNE DI ALA

ai sensi della L.P. n.7 del 24/10/06

RELAZIONE TECNICA-ILLUSTRATIVA

1. PREMESSA

La legge provinciale 24.10.2006 n.7 "Disciplina dell'attività di cava" che ha integralmente abrogato e sostituito la L.P. n.6/1980, disciplina l'attività di ricerca e di coltivazione delle cave e torbiere nella Provincia Autonoma di Trento, al fine della valorizzazione delle risorse provinciali in armonia con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale e con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente, nonché con la necessità di tutela del lavoro e delle Imprese.

Per il raggiungimento di tali scopi, la Giunta Provinciale ha approvato con delibera n° 1620 di data 6.3.1987 il "Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali", che delimita le aree suscettibili di attività estrattiva e fornisce le norme generali per la coltivazione e la ricomposizione finale delle aree stesse; Piano che è stato successivamente aggiornato con deliberazioni n°6221 del 2/6/1989, n°3531 del 23/3/1992, n°13087 del 20/11/1998 e il IV ed ultimo aggiornamento del 10/10/03 n°2533.

Il Comune di Ala ha approvato con delibera consigliere n°119 dd. 22/6/1989 il Programma d'attuazione comunale ai sensi dell'art.6 della Lp 6/80 e la suddivisione in lotti ai sensi dell'art.12 della Lp 6/80.

In considerazione che sono trascorsi circa 20 anni dalla stesura del primo Programma, il Comune di Ala ha deciso la predisposizione di un nuovo Programma d'attuazione da sottoporre a Valutazione d'impatto ambientale ai sensi della Lp

n.28/88 per poter disporre di un adeguato strumento operativo che consenta alle Aziende di sviluppare le attività di estrazione e lavorazione degli inerti estratti predisponendo gli opportuni interventi di eliminazione o mitigazione degli impatti ambientali conseguenti alle dette attività.

La presente relazione tecnica illustra gli obbiettivi e le soluzioni tecniche proposte a norma di legge, al fine di garantire la sicurezza dei luoghi e delle persone e di gestire in modo programmato le future fasi di coltivazione e di ripristino finali, in modo da condurre le aree estrattive alle destinazioni finali così come concordato e proposto dal Gruppo di Lavoro costituito con deliberaz. n. 234 di data 14/12/06.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Di seguito viene evidenziato il quadro normativo generale che regola i diversi Piani di gestione del territorio, con particolare riferimento al Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Minerali (Piano Cave) che regola le attività all'interno delle aree estrattive, rimandando al dettaglio della relazione geologica di supporto al presente Programma di Attuazione al cap.2.0, per le norme riguardanti il PGUAP ed il PUP vigenti.

2.1. PGUAP – Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche

Il PGUAP è normato dalla deliberaz. della G.P. n.2432 datata 17/11/06 “Approvazione del primo aggiornamento della cartografia del rischio idrogeologico del Piano di Utilizzazione delle Acque Pubbliche sulla base dell'aggiornamento della cartografia del valore d'uso del suolo e della pericolosità idrogeologica ed integrazione della deliberazione n.1984 dd.22/10/2006” e dalle relative Norme di Attuazione del PGUAP, come da modificazione con deliberaz. N.2049 della G.P. del 21/09/07 entrata in vigore il 17/10/07; per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione geologica in allegato al Programma di Attuazione.

2.2 PIANO CAVE - Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Minerali

- Vista la L.P. n.6 04/03/1980 e s.m., oggi integralmente abrogata e sostituita dalla L.P. 24 ottobre 2006, n. 7 “Disciplina dell’attività di cava”, che disciplina l’attività di ricerca e di coltivazione delle risorse minerarie di 2^a categoria nella Provincia Autonoma di Trento, con l’obiettivo di valorizzarle, in conformità agli scopi di programmazione economica e di pianificazione territoriale, nonché con le esigenze di salvaguardia dell’ambiente e la necessità di tutela del lavoro e delle imprese;

L’art. 3 della L.P. n.7 24/10/06 “Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali” recita:

1. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Giunta provinciale approva il piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali, di seguito denominato piano cave, con il seguente contenuto:

- a) previsione dei consumi, secondo ipotesi a medio e lungo termine;
- b) delimitazione cartografica, nell'osservanza dei vincoli dettati dal piano urbanistico provinciale e tenuto conto dell'impatto paesaggistico-ambientale conseguente:
 - 1) delle aree estrattive, comprese quelle relative a discariche esaurite di materiali inerti di scarto non costituenti rifiuto, tenuto conto dei fabbisogni di cui alla lettera a);
 - 2) delle aree di discarica necessarie per lo smaltimento del materiale di scarto derivante dall'attività estrattiva del porfido;
- c) criteri e modalità generali per assicurare, con uniformità su tutto il territorio provinciale, il razionale sfruttamento del giacimento, la salvaguardia dei valori ambientali, economici e produttivi e il ripristino ambientale;
- d) elencazione delle materie prime e prime-secondarie risultanti dallo sfruttamento delle cave e in particolare dalla prospezione, dall'estrazione e dal trattamento;
- e) criteri minimi per la redazione del modello-tipo di disciplinare di autorizzazione o di concessione;
- f) indicazione dei comuni soggetti all'obbligo della redazione del programma di attuazione previsto dall'articolo 6;
- g) criteri generali per la redazione dei programmi di attuazione previsti dall'articolo 6 che considerano anche il razionale dimensionamento dei lotti di estrazione e l'adeguata gradonatura delle cave;



h) criteri per disciplinare l'attività estrattiva nei comuni non dotati del programma di attuazione previsto dall'articolo 6;

i) indicazione delle infrastrutture, strutture e servizi necessari per garantire la sicurezza e tutelare la vivibilità dei centri abitati interessati dall'attività estrattiva; di queste indicazioni si tiene conto in sede di adozione o aggiornamento dei pertinenti strumenti di programmazione.

2. Il piano cave ha durata indeterminata e può essere sottoposto ad aggiornamenti o varianti.

L' Art. 4 della L.P. n.7 24/10/06 "Approvazione del piano cave e relativi aggiornamenti e varianti" recita:

1. La Giunta provinciale, sentito il Consiglio delle autonomie locali, stabilisce gli obiettivi generali che s'intendono perseguire col piano cave, comunicandoli a tutti i comuni e all'associazione provinciale delle amministrazioni separate di uso civico, i quali possono inviare proposte in sintonia con tali obiettivi entro il termine perentorio di sessanta giorni decorrenti dalla data di ricevimento della comunicazione.

2. La Giunta provinciale, previo parere del comitato cave espresso dopo aver sentito la commissione urbanistica provinciale, approva una proposta di piano cave, che è depositata per la consultazione presso la struttura provinciale competente in materia mineraria ed è pubblicata agli albi comunali per quindici giorni consecutivi; chiunque può presentare osservazioni entro i successivi quindici giorni, per il tramite del comune.

3. Entro ulteriori quaranta giorni il comune trasmette alla struttura provinciale competente in materia mineraria e al Consiglio delle autonomie locali copia del proprio parere sulla proposta di piano cave e sulle osservazioni eventualmente ricevute; trascorso inutilmente tale termine il parere s'intende favorevole.

4. Entro novanta giorni dalla scadenza del termine previsto dal comma 3 è convocato il comitato cave, integrato ai sensi dell'articolo 2, comma 4, per l'espressione del parere. Le posizioni espresse dai componenti che rappresentano la commissione provinciale per la tutela paesaggistico-ambientale e il comitato tecnico forestale, nonché dal funzionario della struttura provinciale competente in materia geologica, vincolano il comitato cave se sono negative o esprimono prescrizioni.

5. La Giunta provinciale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali, approva il piano cave entro novanta giorni dalla data di espressione del parere finale del comitato cave; in sede di approvazione possono essere apportate modifiche che non siano in contrasto con gli obiettivi previsti dal comma 1.

6. La deliberazione di approvazione del piano cave è pubblicata per estratto nel Bollettino ufficiale della Regione ed è inviata a tutti i comuni.

7. Il piano cave entra in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione della deliberazione di approvazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

8. Per gli aggiornamenti del piano cave si osserva la procedura prevista da questo articolo.

9. Le varianti del piano cave possono essere adottate anche su proposta dei comuni o delle amministrazioni separate dei beni di uso civico, nei seguenti casi:

- a) risultati positivi rilevanti di ricerche autorizzate ai sensi dell'articolo 20;
- b) rilevante interesse pubblico;
- c) insediamento di attività produttive con rilevanti riflessi socio-economici.

Tale proposta è valutata dalla Giunta provinciale su parere del comitato cave entro dodici mesi dalla data della presentazione.

10. Per le varianti si osserva la procedura prevista dai commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7; possono essere presentate osservazioni limitate alle varianti.

L'art. 5 della L.P. n.7 24/10/06 "Coordinamento del piano cave con altri strumenti di pianificazione" recita:

1. Le previsioni del piano cave sono direttamente applicabili alle aree da esso individuate, a decorrere dalla data d'individuazione e fino al loro stralcio; le previsioni dei piani regolatori generali, comprese quelle approvate dopo l'individuazione delle aree da parte del piano cave, sono sospese, fatto salvo quanto previsto dal comma 2. I comuni adeguano le previsioni cartografiche dei piani regolatori generali ai contenuti del piano cave ai sensi dell'articolo 42 bis, comma 4, della legge provinciale n. 22 del 1991. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 7, comma 7, e dall'articolo 12, comma 8, di questa legge.

2. Nelle aree individuate dal piano cave, se ciò è previsto dal piano regolatore generale o dagli altri strumenti di pianificazione di livello provinciale, possono comunque essere realizzate:

a) strutture e impianti del settore produttivo secondario destinati al servizio, anche non esclusivo, dell'attività di lavorazione e trasformazione del materiale estratto o di terre e rocce da scavo, nonché impianti, attività e discariche destinati alla gestione di rifiuti speciali non pericolosi. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 14, la realizzazione delle strutture e degli impianti predetti è subordinata all'acquisizione dei provvedimenti previsti dalle norme vigenti, comprese le leggi provinciali in materia di ambiente e urbanistica. Il rilascio del provvedimento a carattere urbanistico è subordinato alla preventiva acquisizione del parere favorevole del comitato cave sulla compatibilità dell'intervento con lo sfruttamento del giacimento;

b) opere pubbliche, previa acquisizione del parere obbligatorio del comitato cave, che fornisce indicazioni circa la significatività della diminuzione delle disponibilità estrattive a livello provinciale.

3. Nelle aree individuate dal piano cave è possibile realizzare, in osservanza delle procedure previste dalla legislazione provinciale vigente, le opere d'infrastrutturazione del territorio

previste dall'articolo 30 delle norme d'attuazione del piano urbanistico provinciale, approvato con legge provinciale 9 novembre 1987, n. 26, come modificato con la variante approvata con legge provinciale 7 agosto 2003, n. 7, previo parere vincolante del comitato cave sulla compatibilità dell'intervento con la corretta e razionale coltivazione del giacimento.

L'art. 6 della L.P. n.7 24/10/06 "Programma di attuazione" recita:

1. Il programma di attuazione comunale fissa criteri e modalità per l'utilizzo delle aree individuate dal piano cave sulla base di quanto disposto dal piano stesso. Il programma, approvato dal comune previo parere del comitato cave, è trasmesso alle strutture provinciali competenti nelle materie mineraria, forestale, urbanistica e di tutela del paesaggio.

2. I comuni che devono redigere il programma di attuazione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera f), sottopongono il programma alle procedure previste dalla legge provinciale 29 agosto 1988, n. 28 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente), e dal relativo regolamento di esecuzione; in questo caso non è necessario il parere del comitato cave né la sottoposizione dei progetti di coltivazione alle procedure previste dalle norme predette, fatto salvo quanto previsto da esse con riferimento alle modifiche progettuali che comportano variante al programma di attuazione.

3. I comuni che non devono redigere il programma di attuazione hanno facoltà di redigerlo con le modalità stabilite dal comma 1. In tal caso il programma di attuazione può essere sottoposto alle procedure previste dalla legge provinciale n. 28 del 1988 e dal relativo regolamento di esecuzione.

4. Il programma di attuazione ha una durata massima di diciotto anni e può essere eccezionalmente prorogato, con le modalità previste dal comma 1, per il periodo necessario all'adozione del provvedimento di rinnovo.

5. A decorrere dalla data di presentazione del programma sottoposto alle procedure previste dalla legge provinciale n. 28 del 1988 e dal relativo regolamento di esecuzione, fino alla sua adozione da parte del comune, i nuovi progetti di coltivazione e le varianti a quelli già approvati sono autorizzabili solo se non contrastano sia con il programma di attuazione vigente, sia con il nuovo programma in esame.

L'art. 15 della L.P. n.7 24/10/06 "Contributo per l'esercizio dell'attività di cava" recita:

1. La coltivazione delle cave ai sensi di questa legge è soggetta al pagamento di un contributo annuale, quale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalla comunità per effetto dell'attività estrattiva.

2. Il contributo è proporzionato al volume annuale complessivo degli scavi effettuati nella cava, ed è stabilito dal regolamento previsto dall'articolo 38, con riferimento alle diverse tipologie di materiale. Il contributo è versato dal titolare dell'autorizzazione o della concessione al comune che ha rilasciato il provvedimento ed è utilizzato per la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dell'ambiente e di interventi infrastrutturali resi opportuni dalla presenza delle cave.

3. Il regolamento previsto dall'articolo 38 stabilisce le modalità di esecuzione di questo articolo, compresi i termini e le modalità di versamento del contributo, e può fissare la soglia sotto la quale il contributo non è dovuto in relazione al rapporto tra i costi da sostenere per l'accertamento e la riscossione del contributo e l'ammontare dello stesso (2).

4. In caso di omesso o ritardato versamento il debitore è soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa pari al 30 per cento di ogni importo non versato o versato tardivamente. In questa ipotesi si applicano gli articoli 13, 16, 16 bis e 17 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472 (Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per la violazione di norme tributarie, a norma dell'articolo 3, comma 133, della L. 23 dicembre 1996, n. 662).

5. Nel caso in cui i titolari di autorizzazioni contigue richiedano l'unificazione delle autorizzazioni in capo a un unico soggetto, sulla base di un progetto che assicura il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro e delle condizioni ambientali conseguenti a una corretta e razionale coltivazione del giacimento, il comune può prevedere l'esenzione dal pagamento del contributo per un periodo di due anni. L'esenzione non si applica per unificazioni riguardanti anche autorizzazioni che abbiano già usufruito dell'esenzione oppure siano state rilasciate allo stesso soggetto.

L'art. 19 della L.P. n.7 24/10/06 "Avocazione di giacimento" recita:

1. Se la coltivazione di un'area estrattiva di proprietà privata non è intrapresa entro il termine previsto dal programma di attuazione comunale, ovvero è sospesa, il comune assegna al proprietario che non si è attivato un termine non inferiore a centottanta giorni per presentare la domanda di autorizzazione, ovvero per riprendere l'attività, pena l'avocazione del giacimento e il suo trasferimento al patrimonio indisponibile del comune.

2. A seguito dell'avocazione, il comune concede a trattativa privata la coltivazione del giacimento ai proprietari della confinante area estrattiva o a chi ne dimostra la disponibilità, se interessati alla coltivazione. La concessione è assegnata invece secondo la procedura prevista dall'articolo 12 quando le dimensioni del giacimento sono tali da costituire lotto funzionalmente autonomo.

3. Il concessionario corrisponde al comune il canone annuo definito dall'atto di concessione.

4. Il comune corrisponde al proprietario dell'area soprastante il giacimento avvocato il valore degli impianti, dei lavori utilizzabili e del materiale estratto disponibile presso la cava. Non appena recuperato, attraverso la riscossione dei canoni, l'importo pari al valore corrisposto al



proprietario, il comune riconosce annualmente al medesimo l'80 per cento del canone annuo incassato.

5. Il progetto di coltivazione deve prevedere un ripristino tale da non modificare la destinazione d'uso dei terreni. Se la concessione scade prima che la coltivazione del giacimento sia completata, il proprietario dell'area soprastante il giacimento avvocato che intende proseguirne la coltivazione può chiedere di rientrare nella disponibilità del giacimento e presentare domanda di autorizzazione; in mancanza, il comune procede come previsto dal comma 2. In ogni caso, quando la coltivazione del giacimento è completata, l'area è restituita alla piena disponibilità del suo proprietario.

2.3. Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti

Il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, con il Terzo aggiornamento a cura dell'APPA, pianifica il ciclo dei rifiuti perseguendo una serie di obiettivi per una gestione sostenibile. I suddetti obiettivi sono così riassunti:

- abbandono dell'approccio gestionale di tipo alla fine del ciclo e adozione di un approccio circolare che consideri i rifiuti dalla “culla alla tomba”,
- prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti,
- riuso e riciclaggio,
- trattamenti finali secondo una gestione attenta all'ambiente.

In linea con gli indirizzi del Piano la LP 14/04/1998, n.5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti), nell'ottica di incentivare il massimo recupero dei materiali, stabilisce che dalla data stabilita dal suddetto Piano, i rifiuti derivanti da attività di demolizione e di costruzione, prima di venire avviati in discarica, dovranno subire un trattamento di frantumazione e selezione presso appositi centri di riciclaggio.

La localizzazione di aree ed impianti destinati alle attività di recupero del materiale rifiuto inerte individuate dal Piano, approvata con apposita deliberazione provinciale, rappresenta variante agli strumenti urbanistici subordinati al PUP ed equivale a dichiarazione di pubblica utilità, nonché di indifferibilità ed urgenza degli interventi ed opere ivi contenute.

2.4. PUP – Piano Urbanistico Provinciale

Il nuovo PUP (Piano Urbanistico Provinciale), approvato con L.P. n.5 del 27/05/2008, applica le misure di salvaguardia del piano urbanistico provinciale previste dalle norme di attuazione di cui all'allegato B e dalla legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio). Per l'adeguamento al nuovo piano urbanistico provinciale dei piani territoriali delle comunità e dei piani regolatori generali si applicano le disposizioni in materia delle norme di attuazione di cui all'allegato B e della legge provinciale n. 1 del 2008; per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione geologica in allegato al Programma di Attuazione.

2.5. PCSRF – Piano Comprensoriale di Smaltimento dei Rifiuti Speciali

Il PCSRF (Piano Comprensoriale di Smaltimento dei Rifiuti Speciali) art. 64 T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, così come aggiornato con deliberaz. n. 18 del 13/11/2003 del Comprensorio della Vallagarina, individua, all'interno del territorio comunale di Ala, due aree di discarica di materiali di rifiuto inerte, denominate rispettivamente “n.1-ALA-Casarino” e “disc.n.1-3°Agg.-ALA-Casarino (cava Manara)”, la prima ad ovest (monte) della S.P.n.90 e la seconda ad est (valle) della S.P.n.90 individuata dalla p.f. 600 del C.C. di Pilcante (vedasi Tav.A1 in allegato). La deliberazione sopra citata, nel merito della discarica loc. Casarino (Cava Manara) riporta quanto segue:

“[...] L'intervento si configura quale recupero progressivo e dilazionato nel tempo di un sito attualmente destinato a cava di inerti. L'attività estrattiva prevede l'asporto di materiale sabbioso in grande quantità; la depressione che si andrà a formare dovrà pertanto essere colmata per evitare di restituire al territorio un'arca sfruttata e dequalificata. L'opportunità di pensare fin d'ora ad un recupero e ripristino ambientale attraverso l'apporto di rifiuto si configura quale operazione di riciclaggio da incentivare.

Stante comunque la vastità dell'area in parola, la coltivazione della discarica dovrà essere prevista ed attuata per lotti o settori morfologicamente omogenei.

In relazione all'utilizzazione prospettata non sembrano sussistere particolari problemi paesaggistici, geologici o ambientali.



Tuttavia sarà necessario provvedere alla sistemazione e qualificazione ambientale al termine della coltivazione della discarica, anche riferita a singoli settori funzionali.

Il sito occupa una superficie di circa 20 ettari per una profondità media di scavo di 30m, quindi con una cubatura disponibile complessiva di circa 6.000.000 di mc. Volume molto rilevante e adeguato a soddisfare le esigenze di conferimento per un considerevole numero di anni. [...]"

Il Piano Comprensoriale di Smaltimento dei Rifiuti Speciali prevede, pertanto, all'interno delle aree di discarica individuate in Tav.A1 in allegato, il conferimento di materiali inerti di rifiuto.

2.6. PRG – Piano Regolatore Generale

Il PRG comunale datato maggio 1997 ed approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n° 11623 dd. 23.10.1998, disciplina e norma le aree destinate a cava e discarica al titolo IV delle Norme di Attuazione denominato "Spazi aperti", agli art.li 4.7 e 4.8. Nel particolare il PRG individua le aree destinate ad attività di cava nelle diverse aree estrattive e l'area destinata a discarica ubicata ad ovest (monte) della S.P. n. 90 dell'area Pilcante, così come proposto nelle Tav.A1–B1 e C1 in allegato.

Al titolo IV delle Norme di Attuazione denominato "Spazi aperti", agli art.4.7 e 4.8 riporta quanto segue:

Art.4.7. - Cave

1. Sono ammesse solo le attività previste dal Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali, con le modalità di coltivazione e di sistemazione dei sedimi, a coltivazione cessata o sospesa, che sono regolamentate dallo stesso Piano e dalla legge provinciale n.6/1980.

2. E' consentita soltanto la presenza dei fabbricati, degli impianti, delle infrastrutture e dei servizi necessari alla coltivazione delle cave, alla lavorazione e al trasporto delle sostanze minerali, nonché delle strutture di servizio strettamente necessarie al personale addetto. Tutti questi organismi devono avere carattere precario e vanno eseguiti con tecniche che ne consentano un facile smontaggio una volta cessata o sospesa la coltivazione della cava.

Art.4.8. - Discariche

1. Nei sedimi delle discariche dove avviene il compostaggio dei rifiuti conferiti è ammessa solo la presenza degli impianti e delle infrastrutture strettamente necessari a tale funzione. Si



consente inoltre l'eventuale esistenza di un fabbricato per impianto destinato ad ospitare l'ufficio, l'attrezzatura, il deposito ecc. ma non locali di abitazione, per un volume complessivo massimo di 500 mc e con un'altezza massima di 6 m.

2. Nei sedimi delle discariche di materiali inerti si applicano le specifiche norme di settore.

2.7. NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER L'INTERVENTO DI PROGETTO

Vengono riportati i riferimenti normativi per le problematiche del caso.

- D.P.G.P. 26/01/87 n. 1-41/leg - Testo Unico Leggi Provinciali: Art. 64 definisce la ripartizione delle competenze in materia di gestione dei rifiuti. Nello specifico stabilisce le competenze dei comuni e dei comprensori.

- Decreto Legislativo n. 36/03 – Attuazione della direttiva 199/31/CE relativa alle discariche di rifiuti: in particolare nell'Allegato 1, Comma 1, vengono stabiliti i criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica per rifiuti inerti.

- Decreto Ministeriale del 03 agosto 2005: AGGIORNAMENTI dei Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.

- Decreto Legislativo n. 152/06 - Testo Unico Ambientale e s.m. e i. – Parte Quarta: Norme in materia di gestione di rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

- Decreto Legislativo n. 04/08: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Art. 181 - Recupero dei rifiuti: definisce le modalità e le procedure per il recupero di rifiuti, in particolare i passaggi tecnici e amministrativi per il riutilizzo e il reimpiego dei rifiuti, evitandone lo smaltimento in discarica.

Art. 181 bis - Materie, sostanze e prodotti secondari

Art. 183 - Definizioni: Nello specifico fondamentali quelle di a) rifiuto, h) recupero, p) sottoprodotto.

Art. 186 - Terre e rocce da scavo: vengono indicati i vincoli e le procedure per poter utilizzare le terre e rocce da scavo al di fuori dalla disciplina dei rifiuti.

- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1227 del 22/05/09 : "Linee guida e indicazioni operative per l'utilizzo di terre e rocce derivanti da operazioni di scavo".

Le modalità amministrativo-procedurali attraverso cui gestire i materiali necessari per il ripristino finale dei siti in oggetto, possono essere associate a TRE differenti domini normativi:

1. Conferimento di terre e rocce da scavo, secondo un progetto di utilizzo depositato, al di fuori dalla disciplina dei rifiuti.
Normativa di riferimento: art. 186 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dall'art. 186 del D.Lgs. 04/08. Deliberazione della Giunta Provinciale Deliberaz. n. 1227 del 22/05/09 :



“Linee guida e indicazioni operative per l'utilizzo di terre e rocce derivanti da operazioni di scavo”.

2. Procedure autorizzate di conferimento di idonei materiali attraverso operazioni di recupero di rifiuti (R10 – Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia, R5 – riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche).
Normativa di riferimento: art. 181 D.Lgs. 152/06 e s. m. e i.; D.P.G.P. 26/01/87 n. 1-41/leg;
3. Realizzazione di una discarica per rifiuti inerti (eventualmente attuabile, solo previa autorizzazione dell'APPA alla destinazione finale agricola dopo chiusura, sulle aree in cui la pianificazione consente tale destinazione).
Normativa di riferimento: D. Lgs. 36/2003 e s. m. e i.; D.M. 13/03/03 e s. m. e i.; D.M. 03/08/05; D.P.G.P. 26/01/87 n. 1-41/leg.

3. ASPETTI GENERALI

3.1. Obiettivi programmatici

Al punto 3.6.1. del Piano Provinciale di Utilizzo delle Sostanze Minerali (P.P.U.S.M.) vengono fornite le indicazioni ai quali i Programmi d'attuazione comunali devono uniformarsi e in particolare:

- a) *Modalità, tempi e priorità nella coltivazione e relativo recupero ambientale delle aree;*
- b) *Modalità per la redazione dei progetti di coltivazione razionali e, nel caso di due o più cave adiacenti, reciprocamente compatibili;*
- c) *Qualità, quantità, tipo e localizzazione delle infrastrutture necessarie alla coltivazione delle cave;*
- d) *Modalità, tempi e priorità di realizzazione delle infrastrutture;*
- e) *Classificazione delle strade comunali non più utilizzabili e di intralcio alla razionale coltivazione dei giacimenti;*
- f) *Eventuale indicazione delle aree dove è possibile effettuare la lavorazione del materiale estratto autorizzando appositi impianti.*

3.2. Obiettivi amministrativi

Nella predisposizione del presente Programma sono stati posti i seguenti obiettivi:

- a) garantire la continuità imprenditoriale delle Aziende già operanti creando le condizioni per un integrale e razionale utilizzo della risorsa estrattiva;
- b) coordinare le attività estrattive in modo da eliminare i diaframmi esistenti nell'ambito dell'area di Pilcante e individuare le possibili soluzioni di riutilizzo finale dell'area;
- c) individuare tutti gli interventi necessari per la riduzione e/o mitigazione dei disturbi ambientali;

3.3. Destinazione

Sul territorio del Comune di Ala il Piano Provinciale di Utilizzazione delle sostanze minerali, il cui testo coordinato e aggiornato è stato approvato con DGP n°2533 del 10/10/2003 ha individuato le seguenti aree estrattive per inerti:

- PILCANTE (tav.12 del PPUSM) C.C. Pilcante pari a mq. 341.637,
- S.CECILIA Guastum (tav.13 del PPUSM) C.C. Chizzola pari a mq. 81.631,
- VALFREDDA (tav.16 del PPUSM) C.C. Ala pari a mq. 50.798,

per un totale di mq. 474.066.

3.4. Proprietà (Tav.A2, B2 e C2)

Di seguito vengono elencate le particelle e relative proprietà comprese nella perimetrazione ad uso estrattivo dell'aree di Piano e la loro attuale destinazione d'uso, così come riportato nelle tavole A2, B2 e C2 in allegato.

TABELLA N°1 – PROPRIETA' –

		AREA ESTRATTIVA PILCANTE (Tav.A2)	
<i>pp.ff.</i>	<i>superficie</i>	<i>proprietario</i>	<i>note</i>
387/2	785	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto

387/3	3518	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto
385	8486	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
600	114023	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava - impianti
609/2	341	Comune di Ala	strada
610/1	16493	Mulinelli Giovanni	vigneto
1506/2	529	Comune di Ala	strada
661	399	Meschini Dino	cava
688/2	1271	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
690	2171	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
691	1798	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
693	1672	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
694	3546	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
695	216	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
696	3568	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
697	245	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
700	1642	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto
701/1	401	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto
706/1	3944	Fumanelli Gianni	vigneto
706/2	2270	Eccheli Annamaria	vigneto
706/3	4518	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto
706/4	2680	Eccheli Annamaria	vigneto
706/5	352	Comune di Ala	strada
1531	1502	Comune di Ala	strada
205/2	25	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	deposito attrezzi
707	189	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	strada
708	2201	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
709	234	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
1504/4	172	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	strada
710	162	Fumanelli Gianni	vigneto
711	1036	Fumanelli Gianni	vigneto
712	1378	Fumanelli Gianni	vigneto
713	2205	Fumanelli Gianni	vigneto
714	1913	Chizzola s.n.c.	cava
1504/3	335	Chizzola s.n.c.	cava
1504/4	172	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
720	5103	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
725/1	38987	Chizzola s.n.c.	cava
725/3	4920	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	incolto



726	4419	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
727	10310	Chizzola s.n.c.	cava – impianto riciclo
728	557	Chizzola s.n.c.	cava – impianto riciclo
729/1	583	Chizzola s.n.c.	cava – impianto riciclo
729/2	586	Chizzola s.n.c.	cava – impianto riciclo
730	212	Chizzola s.n.c.	cava – impianto riciclo
731	198	Chizzola s.n.c.	cava – impianto riciclo
732	1190	Chizzola s.n.c.	cava – piazzale
733	514	Chizzola s.n.c.	cava – piazzale
734	1237	Chizzola s.n.c.	cava – piazzale
735	1500	Chizzola s.n.c.	cava – piazzale
761	1393	Marchi Mario	cava - ripristino
762	816	Marchi Mario	cava - ripristino
763	896	Marchi Mario	cava - ripristino
764	1392	Marchi Mario	cava - ripristino
765/1	1155	Marchi Mario	cava - ripristino
765/2	1444	Marchi Mario	cava - ripristino
767	2338	Marchi Mario	cava
770/1	3677	Marchi Mario	cava
770/3	3360	Marchi Mario	cava
338	33	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	deposito attrezzi
773	6973	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
775	996	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	bosco
776/1	1424	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
1533	730	Comune di Ala	strada
778	2949	Saiani Gianfranco	cava - bosco
779	324	Saiani Gianfranco	cava - bosco
780	1417	Saiani Gianfranco	cava
781	5524	Saiani Gianfranco	cava - bosco
782	306	Saiani Gianfranco	cava - bosco
783	727	Saiani Gianfranco	cava - bosco
784	1475	Saiani Gianfranco	cava
785	2055	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
786/1	2632	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
786/2	948	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale - discarica
787	262	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
789/1	747	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
789/2	375	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica



790/1	700	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
790/2	426	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
791/1	498	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
791/2	280	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
792/1	1106	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
792/2	678	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
793/1	1540	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
793/2	880	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
795/1	818	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	cava
795/2	474	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	piazzale -discarica
796	5092	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	cava
797	2381	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	cava
798	2946	Castellani Inerti Trasporti CIT s.r.l.	cava
830	2880	Rizzi s.n.c. di Rizzi Renato	cava
831	6078	Rizzi s.n.c. di Rizzi Renato	cava
832	230	Rizzi s.n.c. di Rizzi Renato	cava
833/1	1588	Saiani Gianfranco	vigneto
833/2	845	Rizzi s.n.c. di Rizzi Renato	cava
834	1220	Saiani Raffaele	vigneto
835	955	Soini Giuseppe	vigneto
836	2116	Tognotti s.n.c.	cava
837	2064	Tognotti s.n.c.	cava
838	342	Tognotti s.n.c.	cava
839/1	1532	Tognotti s.n.c.	cava
839/2	1662	Tognotti s.n.c.	cava
840/1	5988	Saiani Gianfranco	vigneto
840/2	3365	Mattei e Tognotti	vigneto
840/3	4179	Tognotti s.n.c.	cava
840/4	4093	Gatti Stefano e altri	incolto
841	4230	Tognotti s.n.c.	cava
1532	1548	Comune di Ala	strada
843	259	Chizzola s.n.c.	cava
844	3093	Chizzola s.n.c.	cava
845/3	2122	Chizzola s.n.c.	cava
846/1	6302	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava
846/2	3208	Chizzola s.n.c.	cava
847/1	2104	Chini Bruna in Manara	cava
847/2	1820	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	cava



847/3	1169	Chini Bruna in Manara	cava
847/4	2406	Chini Bruna in Manara	cava
848	306	Chini Bruna in Manara	cava
849	230	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	incolto
850	1960	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto
851	1698	Chizzola s.n.c.	incolto
852	2349	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto
853	1877	Sega Fabio	vigneto
854	1061	Sega Mario	vigneto
855	1158	Simoni Carmela	vigneto
856	752	Simoni Carmela	vigneto

		AREA ESTRATTIVA S.CECILIA (Tav.B2)	
423/1	6560	Martinelli Gianbattista e Luigi	vigneto
423/3	1930	Cipriani Nello Snc	piazzale
424/1	447	Martinelli Gianbattista e Luigi	vigneto
424/2	1372	Cipriani Nello Snc	piazzale
425/2	1110	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
425/3	1066	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
425/5	79	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
426	209	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
427/1	1341	Bertè Luciano	piazzale
427/2	951	Cipriani Nello Snc	piazzale
427/3	678	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
428/1	79	Bertè Luciano	cava
428/2	230	Cipriani Nello Snc	cava
429/1	222	Bertè Luciano	piazzale
429/2	170	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
435/2	3060	Cipriani Nello s.n.c.	cava
436/1	1957	Ex Cipriani Nello, Massimo e Maurizio	cava - piazzale
436/2	2732	Cipriani Nello s.n.c.	cava - piazzale
436/4	216	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
437/1	456	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale
437/2	129	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
437/3	44	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
438/1	284	Cipriani Nello s.n.c.	cava - piazzale



438/2	126	Cipriani Nello s.n.c.	cava - piazzale
439/1	1191	Cipriani Nello s.n.c.	cava - piazzale
439/2	1270	Cipriani Nello s.n.c.	cava – piazzale
439/3	1184	Cipriani Nello s.n.c.	cava – piazzale
439/4	1879	Cipriani Nello s.n.c.	cava – piazzale
439/5	23	Cipriani Nello s.n.c.	cava – piazzale
439/6	169	Cipriani Nello s.n.c.	cava – piazzale
439/7	147	Cipriani Nello s.n.c.	cava – piazzale
440/1	1244	Cipriani Nello s.n.c.	cava - piazzale
440/3	118	Cipriani Nello s.n.c.	cava - piazzale
441	470	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale
442	115	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale
443	165	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale
444	1201	Marchiori Angelo	vigneto
935/1	882	Comune di Ala	strada
935/2	1061	Cipriani Nello s.n.c.	cava
498/1	1832	Marchiori Angelo	vigneto
498/2	48	Marchiori Angelo	vigneto
498/3	1190	Marchiori Angelo	vigneto
498/4	36	Marchiori Angelo	vigneto
498/5	458	Comune di Ala	vigneto
502/1	2743	Cipriani Nello s.n.c.	ripristino - riciclaggio
503/1	2689	Cipriani Nello s.n.c.	cava
503/2	2378	Marchiori Angelo	vigneto
505/1	1575	Cipriani Nello s.n.c.	cava - ripristino
505/2	1496	Cipriani Nello s.n.c.	cava - ripristino
506/1	1349	Cipriani Nello s.n.c.	cava - ripristino
506/2	3050	Cipriani Nello s.n.c.	cava - ripristino
506/3	2180	Cipriani Nello s.n.c.	cava - ripristino
507/1	1200	Cipriani Nello s.n.c.	cava – ripristino
507/2	1766	Cipriani Nello s.n.c.	cava – ripristino
507/3	1014	Cipriani Nello s.n.c.	cava - ripristino
507/4	319	Cipriani Nello s.n.c.	vigneto
508/1	1273	Cipriani Nello s.n.c.	cava
508/2	1588	Bazzanella Sergio	vigneto
509/1	2782	Cipriani Nello s.n.c.	cava
509/2	1337	Cipriani Nello s.n.c.	cava
509/3	1304	Cipriani Nello s.n.c.	cava



510	1600	Cipriani Nello s.n.c.	cava
511	3296	Cipriani Nello s.n.c.	cava
512	4213	Cipriani Nello s.n.c.	cava
513	1193	Cipriani Nello s.n.c.	cava
514	1216	Cipriani Nello s.n.c.	cava
515	5263	Cipriani Nello s.n.c.	cava
516/1	2567	Comune di Ala	strada
516/2	2995	Cipriani Nello s.n.c.	cava
517/1	2337	Saiani Paolo	vigneto
517/2	2027	Bazzanella Sergio	vigneto
518	465	Bazzanella Sergio	vigneto
519/1	2011	Cipriani Albino e Faccio Pierina	vigneto
519/2	2295	Cipriani Albino e Faccio Pierina	vigneto

		AREA ESTRATTIVA VALFREDDA (Tav.C2)	
1487	28946	Costruzioni Leonardi s.r.l.	piazzale – edifici - cava
728	30754	Troiani Mario	vigneto
729	1295	Troiani Mario	vigneto
730	4025	Comune di Ala	bosco
731/1	1210	Costruzioni Leonardi s.r.l.	bosco
731/2	21600	Comune di Ala	bosco
736	13339	Costruzioni Leonardi s.r.l.	cava
737	413	Costruzioni Leonardi s.r.l.	bosco
738	8704	Costruzioni Leonardi s.r.l.	cava
739/1	3818	Costruzioni Leonardi s.r.l.	cava
739/2	360	Costruzioni Leopardi s.r.l.	cava
741/1	321	Costruzioni Leonardi s.r.l. e Tognotti	cava
741/2	977	Costruzioni Leonardi s.r.l. e Tognotti	cava

3.5. Giacimenti

Trattasi di tre giacimenti situati lungo la valle dell'Adige costituiti quasi interamente da depositi alluvionali quaternari posti a valle degli affioramenti rocciosi che delimitano la valle e costituiti dalla formazione della Dolomia

Principale alla cui base si sono sviluppati dei detriti di falda che in alcuni casi interagiscono con i depositi alluvionali.

Le attività estrattive all'interno di questi giacimenti si sono sviluppate fin dagli anni '60 creando attività imprenditoriali consolidate sul territorio locale per la produzione di aggregati di qualità per il confezionamento di conglomerati cementizi e bituminosi.

3.6. Attività produttive

Nell'ambito delle tre aree estrattive si sono consolidate le seguenti attività produttive:

TABELLA N°2 – ATTIVITA' PRODUTTIVE' –

<i>Azienda</i>	<i>Area estrattiva</i>	<i>Impianti</i>
C.I.T. s.r.l.	Pilcante – monte sp n°90	Lavorazione inerti
MARCHI MARIO	Pilcante - monte sp n°90	
COSTRUZIONI PASQUALINI	Pilcante - monte sp n°90	
CAVE DI PILCANTE s.n.c.	Pilcante – monte e valle sp n°90	Lavorazione inerti
CHIZZOLA s.n.c.	Pilcante –valle sp n°90	Lavorazione inerti
TOGNOTTI s.n.c.	Pilcante –valle sp n°90	Lavorazione inerti
RIZZI s.n.c.	Pilcante –valle sp n°90	
CIPRIANI s.n.c.	S.Cecilia Guastum	Lavorazione inerti e riciclati
COSTRUZIONE LEONARDI s.r.l.	Valfreda	Lavorazione inerti e calcestruzzi

3.7. La domanda

Le tre aree estrattive coprono una domanda di aggregati lapidei pari a ca. 320.000 mc./anno che corrisponde al 15% del fabbisogno provinciale pari a ca. 2.200.000 mc.

In particolare le cave della zona coprono l'area di mercato a sud di Trento comprendendo i comprensori C5, C9 e C10 con una popolazione che supera le 200.000 unità e quindi, in base ai dati statistici che fissano un fabbisogno medio abitante di 5 mc./anno, il fabbisogno interno è di ca. 1.000.000 mc. coperto per almeno il 32% dalle cave dell'area oggetto del presente Programma.

3.8. Importanza economica del settore

Le attività imprenditoriali che si sviluppano nell'ambito comunale rivestono una particolare importanza per l'economia locale; infatti le n°9 Aziende direttamente implicata nell'attività di coltivazione e lavorazione del materiale occupano direttamente n°50 addetti (operai, impiegati e imprenditori).

In base agli indici di attivazione del settore notiamo come per ogni due addetti impiegati direttamente nel settore ve ne sia 1,5 impiegato in altri settori, ovvero, se andiamo a considerare anche l'indotto, cioè gli altri settori collegati direttamente o indirettamente con l'attività estrattiva (trasporti, energia, vendita e manutenzione macchine, perforazione e disaggi, carburati, lubrificanti e prodotti chimici in genere, servizi consulenziali, credito e assicurativi, ecc.) scopriamo che ai 53 occupati ne corrispondono altri 40 impiegati in settori diversi, per un totale di n°93 addetti complessivi.

Stesso discorso può essere fatto per quanto riguarda l'attivazione di valore, cioè di ricchezza generata complessivamente dal settore.

Per ogni milione di domanda finale di prodotti viene infatti attivata, in base agli indici di attivazione del settore (2,07), una produzione complessiva pari a 2,07 milioni di cui 1 milione è la parte che soddisfa la domanda finale, 0,14 milioni è il valore generato dai reimpieghi di settore e 0,93 milioni è il valore generato in altri settori (trasporti, servizi, ecc.).

Considerando nello specifico l'attività in esame con un fatturato annuo complessivo di ca. 6,5 milioni di euro vengano generati complessivamente ogni anno più di 13 milioni di cui 6,5 di produzione venduta ad utilizzatori finali, 1 di reimpieghi del settore, e 5,5 di produzioni attivate in altri settori che direttamente o indirettamente forniscono input produttivi al settore.

Nell'indice di attivazione di valore 2,07 non è compresa l'attivazione generata dall'impiego del reddito creato dal settore, cioè la spesa in beni di consumo e investimenti dei salari e stipendi dei lavoratori dipendenti e dei profitti degli imprenditori che sono pari a ca. 1 milione.

Va inoltre considerato l'introito derivante alle casse comunali per la riscossione del canone d'affitto relativo all'utilizzo delle strade comunali a fini estrattivi.

L'importanza della ricaduta economica che comporta la presenza delle attività estrattive e le collegate lavorazioni rappresenta pertanto un apporto importante per la collettività locale considerato anche il beneficio economico indiretto derivato dal minor costo che assume per attività edilizia locale sia pubblica che privata, l'acquisto di aggregati e lavorati sgravato dei costi di trasporto che in altre aree provinciali assumono incidenze superiori al 25% del valore commerciale con conseguenti aumenti dei costi edilizi della zona.

4. STATO ATTUALE DELLE AREE ESTRATTIVE

Viene di seguito descritto lo stato attuale delle tre aree estrattive previste nel Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali, con particolare riferimento alle tavole A1, A2, A3 per l'area di Pilcante, alle tavole B1, B2 e B3 per l'area di S.Cecilia Guastum ed alle tavole C1, C2 e C3 per l'area estrattiva Valfredda.

4.1. Area Pilcante (Tav.A1-A2-A3-A8)

Per l'area estrattiva di Pilcante è resa disponibile una foto area ad alta risoluzione che mette in luce lo stato attuale delle aree in esame, che viene riportata, per facilità di consultazione e di raffronto con le altre tavole del Programma, in Tav.A9 in allegato.

L'area di Pilcante si sviluppa sia a monte che a valle della strada provinciale n°90 – Destra Adige che corre tra le quote 170 e 185 m.s.m. con n°4 cave aperte in fase di esaurimento a monte della strada e n°6 cave aperte a valle con ulteriori possibilità di ampliamento in tutte le direzioni.

Il PRG "*Variante Generale 1998 – Tav.B.2*" individua e distingue, all'interno dell'area sopra menzionata, la porzione di area a monte della strada provinciale S.P. n.90 come destinata a "Discariche" e la porzione a valle strada provinciale S.P. n.90 come destinata a "Cave". Si osserva, inoltre, che la cartografia del PRG risulta variare i limiti delle aree estrattive rispetto a quelli definiti dal Piano Cave;

nel particolare, ingloba all'interno dell'area di discarica anche l'area centrale di forma rettangolare, esclusa e non retinata dal Piano Cave, ed esclude, invece, un'area trapezoidale nella porzione sud-orientale destinandola ad Aree agricole. Il limite orientale dell'intera area, infine, risulta non perfettamente allineato tra le diverse cartografie raffrontate.

Il Piano Comprensoriale di Smaltimento dei Rifiuti Speciali così come aggiornato con deliberaz. n. 18 del 13/11/2003 del Comprensorio della Vallagarina, individua all'interno dell'area di Pilcante due aree di discarica di materiali di rifiuto inerte, denominate rispettivamente "n.1-ALA-Casarino" e "disc.n.1-3°Agg.-ALA-Casarino (cava Manara)", la prima ad ovest (monte) della S.P.n.90 e la seconda ad est (valle) della S.P.n.90 individuata dalla p.f. 600 del C.C. di Pilcante (vedasi Tav.A1 in allegato). La localizzazione dell'area a valle della SP. N. 90 non trova corrispondenza nel PRG comunale, ma rappresenta, in qualità di Piano di governo sovraordinato, uno strumento vigente e prevalente.

Complessivamente l'area estrattiva di Pilcante occupa una superficie di Piano pari a mq. 341.637 così suddivisa:

TABELLA N°3a – SCHEMA SUDDIVISIONE AREA ESTRATTIVA PILCANTE –

<i>destinazione</i>	<i>superficie (mq.)</i>	<i>incidenza (%)</i>
Cave e piazzali	284.181	83,2
Vigneto	44.860	13,1
Incolto	4.108	1,2
Ripristini alberati	6.327	1,9
Strade comunali	2.161	0,6
<i>totale</i>	341.637	

All'interno dell'area a monte della sp. n°90 è presente un traliccio di una linea ad alta tensione.

Tutte le cave sono direttamente servite dalla viabilità provinciale da cui si accede direttamente ai piazzali e quindi alle cave; tutto il traffico degli automezzi da e per la cava si sviluppa pertanto interamente su strade adibite a tale transito

senza interferire con strade comunali meno adeguate a sostenere transiti pesanti e frequenti. Tutti gli impianti dispongono di un sistema di decantazione delle acque di lavaggio con vasche di sedimentazione.

L'energia elettrica è fornita da una cabina di trasformazione realizzata nell'ambito dell'area estrattiva.

L'approvvigionamento idrico è garantito da pozzi la cui falda idrica è tutelata in quanto la coltivazione delle cave si sviluppa almeno un metro sopra il suo livello massimo di escursione.

L'elevata permeabilità del deposito detritico impediscono fenomeni di ristagno e ruscellamenti superficiali anche nel corso della coltivazione non si rendono pertanto necessari interventi specifici di raccolta e drenaggio delle acque di percolazione superficiale. Fermo restando la necessità di controllo e gestione degli impianti ai sensi della normativa ambientale vigente al fine di evitare rilasci di contaminanti nel terreno.

4.2. Area S.Cecilia Guastum (Tav. B1-B2-B3)

Si sviluppa a monte della strada provinciale n°90 – Destra Adige che corre tra le quote 163 e 170 m.s.m. con n°1 cave aperte in gran parte esaurita e con possibilità di ampliamento sui lati nord, sud e ovest; gli eventuali ampliamenti a nord e ad ovest comportano lo spostamento della strada comunale che perimetra a monte l'attuale cava.

Il PRG "Variante Generale 1998 – Tav.B.2" individua l'area estrattiva come destinata a "Cave". Nel particolare, si osserva che la cartografia del PRG ingloba, all'interno dell'area di cava, anche la zona di forma sub-rettangolare, ubicata in posizione sud-occidentale, esclusa e non retinata dal Piano Cave.

Complessivamente l'area estrattiva occupa una superficie di mq. 81.631 così suddivisa:

TABELLA N°3b – SCHEMA SUDDIVISIONE AREA ESTRATTIVA S.CECILIA

<i>destinazione</i>	<i>superficie (mq.)</i>	<i>Incidenza (%)</i>
Cave e piazzali	53.485	65,5



Vigneto	20.572	25,2
Ripristini alberati	6.416	7,9
Strade comunali	1.158	1,4
<i>totale</i>	81.631	

La cava in esercizio è direttamente servita dalla viabilità provinciale da cui si accede direttamente al piazzale di lavorazione e quindi alla cava; tutto il traffico degli automezzi da e per la cava si sviluppa pertanto interamente su strade adibite a tale transito senza interferire con strade comunali meno adeguate a sostenere transiti pesanti e frequenti.

Un impianto di lavorazione dell'inerte opera nel cantiere lungo la strada provinciale mentre un secondo impianto opera nel piazzale a monte della cava nell'ambito di un'area destinata al riciclo di materiali da C&D; nell'ambito del cantiere opera anche un impianto mobile di selezione per la produzione di ciottoli.

L'impianto di lavorazione degli aggregati dispone di un sistema di decantazione delle acque di lavaggio con vasche di sedimentazione.

L'energia elettrica è fornita da una cabina di trasformazione realizzata nell'ambito del cantiere di lavorazione.

L'approvvigionamento idrico è garantito da un pozzo la cui falda idrica è tutelata in quanto la coltivazione della cava si sviluppa almeno un metro sopra il suo livello massimo di escursione.

L'elevata permeabilità del deposito detritico impediscono fenomeni di ristagno e ruscellamenti superficiali anche nel corso della coltivazione non si rendono pertanto necessari interventi specifici di raccolta e drenaggio delle acque di percolazione superficiale. Fermo restando la necessità di controllo e gestione degli impianti ai sensi della normativa ambientale vigente al fine di evitare rilasci di contaminanti nel terreno.

4.3. Area Valfredda (Tav. C1-C2-C3)

Si sviluppa tra la strada statale n°12 che corre a valle della cava tra le quote 140 e 150 m.s.m. e la strada provinciale per la Sega di Ala che corre a monte della

cava tra le quote 200 e 210 m.s.m. con n°1 cave aperte con possibilità di ampliamento verso monte.

Il PRG “Variante Generale 1998 – Tav.B.2” individua l’area estrattiva come destinata a “Cave”.

Complessivamente l’area Valfredda occupa una superficie di mq. 50.798 così suddivisa:

TABELLA N°3c – SCHEMA SUDDIVISIONE AREA ESTRATTIVA VALFREDDA

<i>destinazione</i>	<i>superficie (mq.)</i>	<i>Incidenza (%)</i>
Cave e piazzali	24.179	47,6
Vigneto	3.137	6,2
Bosco	23.482	46,2
<i>totale</i>	50.798	

All’interno dell’area sono presenti due tralicci di due linee ad alta tensione ed è limitata a sud-ovest dall’alveo del Rio Valfredda.

La cava in esercizio è direttamente servita dalla viabilità provinciale da cui si accede direttamente al piazzale di lavorazione e quindi alla cava; tutto il traffico degli automezzi da e per la cava si sviluppa pertanto interamente su strade adibite a tale transito senza interferire con strade comunali meno adeguate a sostenere transiti pesanti e frequenti.

Un impianto di lavorazione dell’inerte opera nel cantiere lungo la strada provinciale a cui è collegato un impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato.

L’impianto di lavorazione degli aggregati dispone di un sistema di decantazione delle acque di lavaggio con vasche di sedimentazione.

L’energia elettrica è fornita da una cabina di trasformazione realizzata nell’ambito del cantiere di lavorazione.

L’approvvigionamento idrico è garantito da un pozzo la cui falda idrica è tutelata in quanto la coltivazione della cava si sviluppa abbondantemente sopra il suo livello massimo di escursione.



L'elevata permeabilità del deposito detritico impediscono fenomeni di ristagno e ruscellamenti superficiali anche nel corso della coltivazione non si rendono pertanto necessari interventi specifici di raccolta e drenaggio delle acque di percolazione superficiale. Fermo restando la necessità di controllo e gestione degli impianti ai sensi della normativa ambientale vigente al fine di evitare rilasci di contaminanti nel terreno.

5. STATO DI COLTIVAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

Premesso che lo studio geologico e geotecnico di supporto al presente Programma di Attuazione prescrive, per ciascuna area estrattiva, le quote di massimo ribasso ed i dimensionamenti delle scarpate di scavo e di ripristino finali necessari per garantire la sicurezza dei luoghi e delle persone nonché per condurre le aree estrattive alle destinazioni finali previste.

La perizia geologica-geotecnica a firma di un geologo iscritto all'Albo Professionale di categoria, che accompagnerà il progetto esecutivo di coltivazione, dovrà precisare le pendenze che dovranno assumere le scarpate di scavo e di ripristino finali definendone i coefficienti di sicurezza nei differenti casi previsti, tenuto conto di quanto previsto dalla normativa vigente per la stabilità e la sicurezza delle strutture ed infrastrutture esistenti. Essa dovrà inoltre verificare l'idoneità delle destinazioni d'uso delle aree ripristinate previste nel progetto.

Di seguito vengono individuate le modalità, i tempi e i limiti di messa in coltivazione delle tre aree estrattive comprese nel P.P.U.S.M..

5.1. Gestione dell'attività estrattiva

La gestione dell'attività estrattiva deve perseguire i seguenti obiettivi primari:

- abbandonare l'attuale modalità di escavazione individuale poichè, per questioni geometriche, impedisce lo sfruttamento del giacimento nel suo complesso;



- garantire la stabilità e la sicurezza dei fronti di scavo.
- rispettare le prescrizioni di ordine paesaggistico-ambientale e garantire la realizzazione dei ripristini finali;

Al fine di perseguire gli scopi del presente Programma di Attuazione, ed in particolare di coordinare l'attività di scavo in modo razionale, ordinato ed unitario, assicurando la sicurezza delle persone e la stabilità dei luoghi, al fine di creare le condizioni per la realizzazione di un recupero e di un ripristino finale delle aree estrattive, concordato e condiviso con le diverse parti interessate, si rende necessario, relativamente alle aree di Pilcante e di S.Cecilia Guastum, condizionare il rilascio delle autorizzazioni ai vari proprietari, delle varie fasi di coltivazione e di ripristino, alla Progettazione unitaria, a cui dovranno riferirsi i singoli Direttori dei Lavori, ed al coordinamento in fase esecutiva attraverso il Coordinatore Unico, di cui all'art.19 delle Norme di Attuazione allegate al Piano. La Progettazione unitaria dovrà gestire le attività di scavo per fasi successive, in modo che una fase di scavo (es:fase 3a) non possa iniziare fino a quando non sia ultimata la fase precedente (es:fase 2a).

Alla fase di Progettazione unitaria, che dovrà rispettare quanto previsto dal presente Programma di Attuazione, dovranno aderire preventivamente tutte le ditte che intendono richiedere l'autorizzazione alla coltivazione di aree inserite nella relativa fase. Spetterà poi al Coordinatore Unico l'onere del coordinamento e della supervisione affinché sia realizzato quanto previsto dal Progetto unitario.

Per quanto concerne la sola attività di scavo all'interno della zona di Valfredda, questa potrà continuare ad essere gestite in modo autonomo.

5.2. Metodi di coltivazione

Vengono di seguito illustrati i metodi di coltivazione da adottare nell'ambito dell'area estrattiva.



5.2.1. Coltivazione a fossa

Riguarda la coltivazione dei depositi alluvionali del fondovalle che comprendono l'area di Pilcante e quella di S.Cecilia per le quali si confermano le indicazioni del Programma d'attuazione vigente e in particolare la coltivazione a mezzo di trincee orizzontali discendenti con progressivo ribasso della fossa fino alla quota finale che non dovrà in ogni caso interferire con il massimo livello di escursione della falda idrica.

Il metodo dovrà in particolare prevedere:

- a) l'altezza della trancia non sia superiore al braccio del mezzo di scavo utilizzato;
- b) evitare la presenza di diaframmi tra cave diverse;
- c) lo scavo primario della porzione perimetrale in modo da favorire il progressivo rinverdimento delle scarpate finali di scavo;
- d) piste interne con pendenza inferiore al 18% e impostate possibilmente in modo che servano più cave al fine di ridurre al minimo il materiale mantenuto in posto.

5.2.2. Coltivazione a fette contemporanee

Tale metodo si applica per i conoidi detritici di limitata pendenza come il caso dell'area Valfredda secondo la metodologia già applicata che consiste in fette montanti dell'altezza inferiore al braccio del mezzo di scavo e una pista di collegamento del piazzale con le varie fette che vengano man mano approfondite fino ad arrivare al limite a monte dell'area estrattiva da dove la coltivazione riprende per fette discendenti consentendo il progressivo ripristino finale della scarpata di scavo.

Il metodo dovrà in particolare prevedere:



- a) l'altezza della trancia non sia superiore al braccio del mezzo di scavo utilizzato;
- b) le trincee contemporanee mantengano una larghezza di almeno 10 m. che ne favorisca la progressiva ripresa;
- c) la pista d'accesso alle fette abbia una pendenza inferiore al 18%.

5.3. Volumi estraibili e durata

Sulla base dei metodi di coltivazione indicati e del profilo di massimo scavo riportato nelle tavole allegate risultano i seguenti volumi indicativi divisi tra le varie aree e relativi alle attuali disponibilità aziendali.

5.3.1 Area Pilcante (Tav. A4 – A5)

Lo studio geologico geotecnico di supporto al presente Programma di Attuazione individua per l'area di Pilcante una quota di massimo ribasso, in fase di coltivazione, di 144m s.l.m. nella porzione meridionale, via via risalente verso nord fino a quota 145.5m s.l.m. ed in ogni caso a 2 ml sopra la quota di massima escursione della falda e prescrive una pendenza massima consentita per le scarpate di scavo definitive pari ad un angolo di 35°. Nel rispetto di quanto sopra, lo scavo all'interno dell'area di Pilcante (vedasi Tabella 4a) è stato suddiviso in n°3 fasi lavorative principali successive, denominate 1a, 2a e 3a, che dovranno necessariamente allinearsi alle fasi di ripristino, come meglio definito al cap 8.4.1. Ciascuna fase lavorativa soddisfa ad un volume di scavo pari a circa 1.500.000mc (1.550.000mc per la fase 1a, 1.450.000mc per la fase 2a e 1.484.000mc per la fase 3a), per un volume totale complessivo pari a circa 4.484.000mc. Tali volumi corrispondono, per ciascuna fase di scavo, ad un fabbisogno medio annuo pari a circa 250.000mc per 6 anni, per un totale di 18 anni circa.

TABELLA N°4a – VOLUMI ESTRAIBILI E DURATA –

FASI	VOLUMI DI SCAVO	FABBISOGNO MEDIO ANNUO	ANNI
FASE 1	mc 1.550.000	mc 250.000	6
FASE 2	mc 1.450.000	mc 250.000	6
FASE 3	mc 1.484.000	mc 250.000	6
SOMMANO	mc 4.484.000	mc 250.000	18

Viene prevista, inoltre, l'individuazione di una zona plurifase (1a-3a) concepita come area cuscinetto di chiusura dei fronti di scavo verso ovest che dovrà essere gestita in modo da concedere la possibilità di attività di escavazione a tutti i proprietari richiedenti aventi diritto. Tale area plurifase interessa un volume complessivo di scavo pari a circa 235.000 mc e sarà gestita compatibilmente con le tempistiche previste per le fasi 1-3.

5.3.2 S.Cecilia Guastum (Tav. B4 – B5)

Lo studio geologico geotecnico di supporto al presente Programma di Attuazione individua per l'area di S.Cecilia una quota di massimo ribasso, in fase di coltivazione, pari a 154m s.l.m. e in ogni caso a 2 ml sopra la quota di massima escursione della falda e prescrive una pendenza massima consentita per le scarpate di scavo definitive pari ad un angolo di 35°. Nel rispetto di quanto sopra, lo scavo all'interno dell'area di S.Cecilia Guastum (vedasi Tabella 4b) è stato suddiviso in n°3 fasi lavorative principali successive: 1a, 2a e 3a, che dovranno necessariamente allinearsi alle fasi di ripristino, come meglio definito al cap 8.4.2. Ciascuna fase lavorativa soddisfa ad un volume di scavo pari a circa 207.000mc (203.200mc per la fase 1a, 209.900mc per la fase 2a e 206.900mc per la fase 3a), per un volume totale complessivo pari a circa 620.000mc. Tali volumi corrispondono, per ciascuna fase di scavo, ad un fabbisogno medio annuo pari a circa 30.000mc per 6 anni, per un totale di 18 anni circa.

TABELLA N°4b – VOLUMI ESTRAIBILI E DURATA –

FASI	VOLUMI DI SCAVO	FABBISOGNO MEDIO ANNUO	ANNI
FASE 1	mc 203.200	mc 30.000	6
FASE 2	mc 209.900	mc 30.000	6
FASE 3	mc 206.900	mc 30.000	6
SOMMANO	mc 620.000	mc 30.000	18

5.3.3 Valfredda (Tav. C4- C5)

Lo studio geologico geotecnico di supporto al presente Programma di Attuazione individua per l'area di Valfredda una quota di massimo ribasso, in fase di coltivazione, pari a 149m s.l.m. e in ogni caso a 2 ml sopra la quota di massima escursione della falda e prescrive una pendenza massima consentita per le scarpate di scavo definitive pari ad un angolo di 35°. Nel rispetto di quanto sopra, lo scavo all'interno dell'area di Valfredda (vedasi Tabella 4c) è stato suddiviso in n°4 fasi lavorative principali successive: 1a, 2a, 3a e 4a che dovranno necessariamente allinearsi alle fasi di ripristino, come meglio definito al cap 8.4.3. Come evidenziato nel cap.6.3.1, sono previsti all'interno delle fasi lavorative 1a e 3a degli scavi autorizzati al di fuori dell'area definita dal Piano Cave (ai sensi dell'accordo del 01/10/1984 sul frazionamento del RIO VALFREDDA della PAT Azienda Speciale di Sistemazione Montana) per complessivi 100.000mc circa. Tenuto conto di ciò, ciascuna fase lavorativa soddisfa ad un volume di scavo variabile, compreso tra i 150.000 ed i 270.000mc circa, rispettivamente pari a 176.000+89.000mc per la fase 1a, 159.000mc per la fase 2a, 198.000+11.000mc per la fase 3a e 222.000mc per la fase 4a, per un volume totale complessivo pari a circa 755.000+100.000=855.000mc. Tali volumi corrispondono, per ciascuna fase di scavo, ad un fabbisogno medio annuo pari a circa 30.000mc per 6 anni all'interno delle aree previste dal Piano Cave, a cui si sommano i 100.000mc complessivi previsti al di fuori del Piano Cave, per un totale di 25-26 anni circa.

**TABELLA N°4b – VOLUMI ESTRAIBILI E DURATA –**

FASI	QUOTA BASE M.S.M.	VOLUMI DI SCAVO A 30.000 mc/a	DI CUI FUORI PIANO CAVE	ANNI
FASE 1	160 ml	mc 176.000	mc 89.000	6
FASE 2	149 ml	mc 159.000		6
FASE 3	149 ml	mc 198.000	mc 11.000	6
FASE 4	149 ml	mc 222.000		7–8
SOMMANO		mc 755.000	mc 100.000	25–26

5.4. Lavorazione dei materiali

Tutto il materiale estratto viene lavorato in impianti di frantumazione, selezione e lavaggio per la produzione di aggregati certificati CE e utilizzati per la produzione di conglomerati cementiti e bituminosi, malte, massicciate stradale, opere idrauliche.

TABELLA N°5a – IMPIANTI DI LAVORAZIONE -

Azienda	Localizzazione e tipo di impianto	Prodotti prevalenti
CAVE DI PILCANTE s.n.c.	Pilcante fisso + mobili	aggregati e stabilizzati
CHIZZOLA s.n.c.	Pilcante fisso + mobili	aggregati e stabilizzati
TOGNOTTI s.n.c.	Pilcante mobile	sabbia
C.I.T. s.r.l.	Pilcante mobile	stabilizzati
CIPRIANI s.n.c.	S.Cecilia fisso	aggregati e stabilizzati
COSTRUZIONI LEONARDI s.r.l.	Valfreda fisso	aggregati e stabilizzati

L'impianto localizzato internamente alle aree estrattive di S.Cecilia è utilizzato anche per il riciclaggio di materiali provenienti da attività di costruzioni e demolizioni. Un impianto simile è previsto per l'area di Pilcante.

**TABELLA N°5b – IMPIANTI DI RICICLAGGIO -**

<i>Azienda</i>	<i>Localizzazione e tipo di impianto</i>	<i>Prodotti prevalenti</i>
CIPRIANI s.n.c.	S.Cecilia mobile	stabilizzati
CHIZZOLA s.n.c.	Pilcante (previsionale)	stabilizzati

Gli impianti e le strutture di servizio collocati in aree già estrattivamente esaurite potranno proseguire la relativa attività per tutto il periodo di validità del Programma con le eventuali riqualificazioni e ampliamenti.

Gli impianti e le strutture diversamente collocati, ovvero posizionati in quota sopraelevata rispetto al piano finale di scavo, dovranno obbligatoriamente essere spostati sui piani finali di scavo nell'ambito del periodo di validità del presetto Programma.

Qualora l'area non assuma una diversa destinazione urbanistica entro l'esaurimento estrattivo dell'area tutti gli impianti e strutture di servizi all'attività dovranno essere asportati.

5.5. Gestione dei residui di lavorazione

L'attività estrattiva comporta la produzione minima di residui di lavorazione in quanto tutto il materiale estratto viene direttamente lavorato negli impianti indicati.

Tali residui sono costituiti da materiale finissimo (limo) risultante dal lavaggio e successivo addensamento e asciugatura a mezzo di decantazione naturale; tale materiale trova un parziale utilizzo commerciale in impasti con altri aggregati per la produzione di stabilizzati o sabbie da tubi e l'eventuale parte restante può trovare adeguati utilizzi, previo autorizzazione al recupero da parte dell'APPA, per le operazioni di ripristino delle aree di cava.

Si prevede pertanto all'interno delle aree estrattive dei depositi di stoccaggio del limo per la realizzazione di tomi di protezione o piste e per le operazioni di ripristino finale delle aree estrattive gestite direttamente dalle Aziende; per tali utilizzi il limo dovrà essere miscelato con materiale arido della percentuale del 30% ca. in modo da garantire un angolo di stabilità del deposito superiore a 25°.

Nella tabella successiva si indicano le produzioni di limi che possono trovare un adeguato riutilizzo all'interno del ciclo produttivo aziendale con le modalità evidenziate.

TABELLA N°6 – PRODUZIONE SCARTI -

<i>Azienda</i>	<i>Produzione annua (mc.)</i>	<i>Utilizzo</i>
CAVE DI PILCANTE s.n.c.	5.000	impasti+ripristino cava
CHIZZOLA s.n.c.	1.500	impasti+ripristino cava
CIPRIANI s.n.c.	3.000	impasti+ripristino cava
COSTRUZIONI LEONARDI s.r.l.	1.000	impasti+ripristino cava

6. STATO DI RIPRISTINO: RECUPERO AMBIENTALE

Gli interventi di ripristino ambientale si pongono come esigenza di riprodurre nel più breve tempo possibile le condizioni di riutilizzo dell'area, in accordo con quanto previsto dal presente Programmadi Attuazione per le destinazione d'uso finali e con la qualità ambientale.

Le esigenze alle quali sarà necessario far fronte sono essenzialmente:

- mascheramento dell'area nel corso dell'attività;
- raccordare armonicamente la scarpata di scavo sui fianchi con l'andamento clinometrico dei terreni adiacenti;
- ricostruire un andamento morfologico dell'area adeguato al contesto ambientale e ai futuri utilizzi.

6.1. Gestione delle Attività di Ripristino

Al fine di coordinare la realizzazione dei ripristini finali in modo razionale, ordinato ed unitario, assicurando la destinazione d'uso finale prevista dal presente Programma di Attuazione e la qualità ambientale dell'area, nella stessa ottica delle fasi di coltivazione, si rende necessario, relativamente all'area di Pilcante ad est della S.P. n.90 (valle) ed all'area di S.Cecilia Guastum, condizionare il rilascio delle autorizzazioni alle varie fasi di coltivazione e di ripristino, alla Progettazione unitaria, a cui dovranno riferirsi i singoli Direttori dei Lavori, ed al coordinamento in fase esecutiva attraverso il Coordinatore Unico, di cui all'art.19 delle Norme di Attuazione allegate al Programma. La Progettazione unitaria dovrà gestire le attività di ripristino per fasi successive, in modo che una fase di ripristino (es:fase IIIa) non possa iniziare fino a quando non sia ultimata la fase precedente (es:fase IIa). Alla Progettazione unitaria relativa ad ogni fase dovranno aderire preventivamente tutte le ditte che intendono richiedere l'autorizzazione alla coltivazione di aree inserite nella relativa fase. Spetterà poi al Coordinatore Unico l'onere del coordinamento e della supervisione affinché sia realizzato quanto previsto dal Progetto unitario.

Resta salva la possibilità della fondazione di un Consorzio per le Attività di Ripristino, comunque conseguente all'adozione del presente Programma di Attuazione, a cui dovranno aderire tutte le ditte esercenti attualmente nell'area estrattiva di Pilcante, eventualmente anche delle aree di S.Cecilia e di Valfredda, e che dovrà prevedere, nello statuto consorziale, l'esplicito vincolo di partecipazione per tutti gli eventuali nuovi soggetti che in futuro volessero partecipare all'attività estrattiva nell'aree sopra dette. Il Consorzio dovrà essere organo di coordinamento e di supervisione affinché sia realizzato quanto previsto dal presente Programma di Attuazione e dai progetti esecutivi. Se si concretizzerà tale ipotesi, l'Amministrazione Comunale potrà fare riferimento al Consorzio per le Attività di Ripristino anche per gli eventuali interventi di sistemazione ambientale ricadenti nel territorio comunale e da realizzare con le entrate derivanti al Comune dall'applicazione del contributo di cui all'art.15 della LP 7/2006.

Per quanto concerne, invece, l'area di Pilcante ad ovest della S.P. n.90 (monte) i ripristini potranno proseguire in modo autonomo rispettando però le



tempistiche previste dal presente Programma di Attuazione, ovvero concludersi entro sei anni a partire dall'approvazione del presente Programma.

6.2. Mascheramenti preliminari

Si considerano gli interventi preliminari necessari per ridurre l'impatto dell'attività estrattiva. Tali interventi, illustrati nelle tavole allegate, dovranno essere ultimati entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione.

AREA PILCANTE

Con riferimento alla Tav.A6, si prevede di realizzare una barriera a verde nella zona sud ed immediatamente a monte e a valle della strada provinciale S.P. 90, che dovrà prevedere piantumazioni con essenze specifiche per l'abbattimento dei rumori, delle polveri e per mitigare l'impatto visivo, con relativo impianto irriguo e con altezze d'impianto non inferiore ai 3 metri.

Un'ulteriore quinta alberata di media altezza è prevista a mascheramento del lato nord dell'area estrattiva come indicato in Tav.A6.

Le barriere a verde dovranno essere poste in opera entro 6 mesi dalla data di autorizzazione.

AREA S.CECILIA

Con riferimento alla Tav.B6, si prevede di realizzare una quinta alberata lungo il piazzale a nord del capannone che dovrà prevedere piantumazioni con essenze specifiche per l'abbattimento dei rumori, delle polveri e per mitigare l'impatto visivo con altezze d'impianto non inferiore ai 3 metri. La barriera a verde dovrà essere posta in opera entro 6 mesi dall'approvazione del Programma di Attuazione.

AREA VALFREDDA

Con riferimento alla Tav.C6, si prevede di potenziare la quinta alberata esistente lungo la strada statale che dovrà prevedere piantumazioni con essenze specifiche per l'abbattimento dei rumori, delle polveri e per mitigare l'impatto

visivo, con altezze d'impianto non inferiore ai 3 metri. La barriera a verde dovrà essere potenziata entro 6 mesi dall'approvazione del Programma di Attuazione.

6.3. Raccordi clinometrici

Tutta l'area esterna alla perimetrazione del P.P.U.S.M. dovrà essere immediatamente ricostruita secondo il suo andamento originale a mezzo riporto di materiale idoneo e rinverdito entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione.

6.4. Ricomposizione morfologica e utilizzo finale

Il recupero ed il ripristino delle aree soggette ad attività di cava sono un obbligo del titolare dell'autorizzazione o della concessione, così come disposto dall'art.32 comma 1 della L.P. n.7 24/10/06 e gestite dal Consorzio di cui al cap.8.1.

Di seguito, con riferimento alle Tav.6 e 7 per ciascuna zona A, B e C, è illustrata la situazione di ripristino finale prevista per ciascuna area estrattiva, al fine di dettare le linee di principio alle quali si dovrà attenere la progettazione unitaria nel quadro della pianificazione generale, esposta dal presente Piano di Attuazione, con particolare riguardo alle fasi lavorative ed alle quote di ripristino previste.

Nel particolare, nelle Tav.6 e 7, per ciascuna zona A, B e C, sono evidenziate e numerate in ordine cronologico le fasi di ripristino (dalla I_a alla V_a) che dovranno svilupparsi in contemporanea alle fasi di scavo previste.

Nel merito delle destinazioni delle aree da ripristinare, in accordo con le orientazioni dell'Amministrazione comunale, si prevede il ripristino di tutte le aree estrattive ad aree agricole di prima categoria, da piantumare a vigneto tipo "Guyot" (vedasi cap. 6.6 di approfondimento) per le aree inclinate a 18°, con la sola esclusione della scarpata a valle della S.P. n.90 lato ovet dell'area di Pilcante che sarà ripristinata a verde con pendenze di 35°, mantenendo provvisoriamente le aree pianeggianti a servizio delle attività produttive collegate al prosieguo dell'attività di cava.

I materiali da utilizzare per i riempimenti ed i reinterri dei ripristini, sulla base di apposito progetto, dovranno essere messi in opera con le modalità e le tempistiche e con le tipologie di materiale tali da garantire, sulla base delle leggi vigenti o future, la destinazione d'uso finale a **terreno agricolo di 1^a categoria** e la qualità ambientale dell'area.

Le modalità amministrativo-procedurali attraverso cui gestire i materiali necessari per il recupero finale dei siti in oggetto, possono essere associate a TRE differenti domini normativi:

1. Conferimento di terre e rocce da scavo, secondo un progetto di utilizzo depositato, al di fuori dalla disciplina dei rifiuti.
Normativa di riferimento: art. 186 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dall'art. 186 del D.Lgs. 04/08. DPGP di imminente deliberazione : "Linee guida e indicazioni operative per l'utilizzo di terre e rocce derivanti da operazioni di scavo".
2. Procedure autorizzate di conferimento di idonei materiali attraverso operazioni di recupero di rifiuti (R10 – Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia, R5 – riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche).
Normativa di riferimento: art. 181 D.Lgs. 152/06 e s. m. e i.; D.P.G.P. 26/01/87 n. 1-41/leg;
3. Realizzazione di una discarica per rifiuti inerti (eventualmente attuabile, solo previa autorizzazione dell'APPA alla destinazione finale agricola dopo chiusura, sulle aree in cui la pianificazione consente tale destinazione).
Normativa di riferimento: D. Lgs. 36/2003 e s. m. e i.; D.M. 13/03/03 e s. m. e i.; D.M. 03/08/05; D.P.G.P. 26/01/87 n. 1-41/leg.

6.4.1. Area PILCANTE (Tav.A6-A7)

Gli strumenti di pianificazione attuali ed, in particolare, il Piano Comprensoriale di Smaltimento dei Rifiuti Speciali così come aggiornato con deliberaz. n. 18 del 13/11/2003 del Comprensorio della Vallagarina, individuano all'interno dell'area di Pilcante due aree di discarica di materiali di rifiuto inerte, denominate rispettivamente "n.1-ALA-Casarino" e "disc.n.1-3°Agg.-ALA-Casarino (cava Manara)", la prima ad ovest (monte) della S.P.n.90 e la seconda ad est (valle) della S.P.n.90 individuata dalla p.f. 600 del C.C. di Pilcante (vedasi Tav.A1 in allegato).

Il PRG comunale "*Variante Generale datata maggio 1997 ed approvata con deliberazione della Giunta Provinciale n° 11623 dd. 23.10.1998*" 1998 – Tav.B.2",

individua la sola area a monte della S.P. n.90 come destinata a “Discariche”, come indicato al cap.2.5.

Ciò premesso, con le modalità individuate al capitolo precedente, si procederà al ripristino delle aree, in osservanza delle prescrizioni sotto riportate.

Per quanto concerne le cave dismesse ubicate ad ovest della S.P. n.90 (monte), queste dovranno essere colmate sino al piano campagna, con riempimenti per trincee successive, che potranno proseguire in modo autonomo rispetto all'area a valle strada e che dovranno essere concluse entro sei anni a partire dall'approvazione del presente Programma.

Tali prescrizioni rappresentano una *norma transitoria e di aggiornamento* rispetto alla regolamentazione disciplinata dal vecchio Programma Attuativo, come indicato nelle Norme di Attuazione in allegato alla presente.

Per quanto concerne l'area a valle della S.P. n.90, la relazione geologica e geotecnica di supporto al presente Programma di Attuazione prescrive un'angolo massimo di 35° per la profilatura delle scarpate finali di ripristino del versante ovest dell'area estrattiva. Tale versante (lato ovest) dovrà, pertanto, essere ripristinato a verde con pendenze di 35° , con strato di terra vegetale di spessore minimo pari a circa 50cm, prevedendo un inerbimento con semina di specie radicante e piantumazione ad alto e basso fusto, da realizzare progressivamente con la coltivazione da sud verso nord.

Per i restanti fronti di scavo da ripristinare sui lati sud, est e nord si prescrive un'angolo massimo di profilatura pari a 18° , maggiormente cautelativo dal punto di vista della stabilità generale e necessario per la destinazione agricola con vigneto a Guyot (vedasi Tav.A7). Limitatamente alla zona centrale pianeggiante dell'area ripristinata, denominata *area Va* in Tav.A6, la destinazione finale dovrà essere agricola di prima categoria. Tali prescrizioni sono tassative e valgono anche per l'area individuata a discarica come riportato al capitolo precedente.

Nel particolare della scarpata del lato sud dell'area di Pilcante, in considerazione che il piazzale finale verrà utilizzato per i depositi e per le

lavorazioni, si prevede una fascia provvisoria tra il piazzale ed il piede della scarpata ripristinata a vigneto della larghezza di 4m, supportata da una scogliera di pari altezza, entro la quale potrà essere inserita una pista di servizio.

Il ripristino all'interno dell'area di Pilcante è stato suddiviso in n°5 fasi lavorative principali successive: Ia, IIa, IIIa, IVa e Va, che dovranno necessariamente allinearsi alle fasi di scavo.

Per la fase lavorativa Va non sono attualmente previsti volumi per il ripristino, se non quelli necessari alla stesa del solo terreno vegetale.

Tenuto conto di ciò, con riferimento alle Tav. A6 e A7, ove sono utilizzati i numeri arabi anziché quelli romani per l'identificazione delle fasi di ripristino, ciascuna fase lavorativa soddisfa ad un volume di materiale di riporto necessario al ripristino delle aree esaurite (vedasi tabella 7a).

TABELLA N°7a – VOLUMI DI RIPRISTINO –

FASI	VOLUMI
FASE 1	726.000 mc
FASE 2	551.000 mc
FASE 3	282.000 mc
FASE 4	86.000 mc
SOMMANO	1.645.000 mc

Il volume totale complessivo delle aree di cava, necessario per il ripristino delle aree ad est della S.P. n.90 (valle), pari a circa 1.645.000mc, risulta ingente. In tal senso è fondamentale la scelta del tipo di ripristino per ogni area ed il conseguente materiale utilizzato per i riporti ed i riempimenti del ripristino, poiché tale variabile, in funzione delle disponibilità del mercato, potrà determinare sensibili variazioni nelle tempistiche realizzative.

Al fine di una previsione di massima, sulla base della nuova normativa sulla gestione delle terre e delle rocce da scavo e sulle attività di riutilizzo di materiali considerati rifiuti (R5/R10), sono state simulate due ipotesi di disponibilità di mercato di 70.000mc/anno e di 100.000mc/anno (vedasi tabella 7b). La prima

(70.000mc) corrisponde alle disponibilità attuali presunte che si prevede possano aumentare con l'installazione di un impianto di riciclaggio, ipotizzando di raggiungere un massimo pari a circa 100.000mc (seconda ipotesi). Resta inteso che l'offerta di mercato potrà variare di anno in anno, andando a variare nell'uno o nell'altro senso le tempistiche previste.

TABELLA N°7b – VOLUMI DI RIPRISTINO E DURATA -

FASI	VOLUMI	DURATA A 70.000mc/anno	DURATA A 100.000mc/anno
FASE 1	726.000 mc	10.5	7
FASE 2	551.000 mc	8	6
FASE 3	282.000 mc	4	3
FASE 4	86.000 mc	1.5	1
SOMMANO	1.645.000 mc	24	17

6.4.2. Area S.CECILIA – GUASTUM (Tav.B6-B7)

La quota di massimo ribasso, in fase di coltivazione, sarà di 154m s.l.m. e in ogni caso a 2 ml sopra la quota di massima escursione della falda.

In merito alle fasi di ripristino, le scarpate di ripristino finali dovranno avere un'inclinazione massima pari ad un angolo di 18°, ed una destinazione agricola a vigneto tipo "Guyot" (vedasi Tav.B7).

Il ripristino all'interno dell'area di S.Cecilia Guastum è stato suddiviso in n°3 fasi lavorative principali successive: I, II e III, che dovranno necessariamente allinearsi alle fasi di scavo.

Tenuto conto di ciò, con riferimento alle Tav. B6 e B7 in allegato, ciascuna fase lavorativa soddisfa ad un volume di materiale di riporto necessario al ripristino delle aree esaurite (vedasi tabella 8a).

TABELLA N°8a – VOLUMI DI RIPRISTINO –

FASI	VOLUMI
FASE 1	mc 276.000
FASE 2	mc 217.000
FASE 3	mc 377.000
SOMMANO	mc 870.000

Il volume totale complessivo risulta pari a circa 870.000mc .

La scelta del tipo di materiale utilizzato per i riporti ed i riempimenti del ripristino e la relativa disponibilità del mercato potranno determinare sensibili variazioni nelle tempistiche realizzative.

Al fine di una previsione di massima, sono state simulate due ipotesi di disponibilità di mercato: la prima di 40.000mc/anno e la seconda di 60.000mc/anno (vedasi tabella 8b). La prima (40.000mc) corrisponde alle disponibilità attuali che si prevede possano aumentare fino a raggiungere un massimo pari a circa 60.000mc (seconda ipotesi). Resta inteso che l'offerta di mercato potrà variare di anno in anno, andando a variare nell'uno o nell'altro senso le tempistiche previste.

TABELLA N°8b – VOLUMI DI RIPRISTINO E DURATA –

FASI	VOLUMI	DURATA A 40.000mc/anno	DURATA A 60.000mc/anno
FASE 1	mc 276.000	7	5
FASE 2	mc 217.000	5.5	4
FASE 3	mc 377.000	9.5	6
SOMMANO	mc 870.000	22	15

6.4.3. Area VALFREDDA (Tav.C6-C7)

La quota di massimo ribasso, in fase di coltivazione, sarà di 149m s.l.m. e in ogni caso a 2 ml sopra la quota di massima escursione della falda.

In merito alle fasi di ripristino, le scarpate di ripristino finali dovranno avere un'inclinazione massima pari ad un angolo di 18°, ed una destinazione agricola a vigneto tipo "Guyot" (vedasi Tav.C7).

Il ripristino della scarpata di scavo fuori dal piano cave (spalla sinistra) autorizzabile con angoli finali di profilatura pari a 33°, dovrà essere opportunamente raccordata con le scarpate di ripristino interne previste.

Il ripristino all'interno dell'area di Valfredda è stato suddiviso in n°3 fasi lavorative principali successive: Ia, IIa e IIIa, che dovranno necessariamente allinearsi alle fasi di scavo.

Tenuto conto di ciò, con riferimento alle Tav. C6 e C7 in allegato, ciascuna fase lavorativa soddisfa ad un volume di materiale di riporto necessario al ripristino delle aree esaurite (vedasi tabella 9a).

TABELLA N°9a – VOLUMI DI RIPRISTINO –

FASI	VOLUMI
FASE 1	38.000 mc
FASE 2	181.000 mc
FASE 3	185.000 mc
SOMMANO	404.000 mc

Il volume totale complessivo è pari a circa 404.000mc.

La scelta del tipo di materiale utilizzato per i riporti ed i riempimenti del ripristino e la relativa disponibilità del mercato potranno determinare sensibili variazioni nelle tempistiche realizzative.

In questo caso, si prevede una disponibilità di mercato pari a circa 25.000mc/anno e si ottiene una durata complessiva pari a circa 17anni per l'ultimazione degli interventi di ripristino, del tutto compatibile con le aspettative del

presente Programma di Attuazione in riferimento alle fasi di scavo. Resta inteso che l'offerta di mercato potrà variare di anno in anno, andando a variare nell'uno o nell'altro senso le tempistiche previste.

TABELLA N°9b – VOLUMI DI RIPRISTINO E DURATA –

FASI	VOLUMI	DURATA A 25.000mc/anno
FASE 1	38.000 mc	2
FASE 2	181.000 mc	7.5
FASE 3	185.000 mc	7.5
SOMMANO	404.000 mc	17

6.5 VIABILITÀ INTERNA ED ACCESSO ALLE AREE ESTRATTIVE

Le fasi di coltivazione e di ripristino previste ai cap.precedenti consentono di gestire in modo razionale la logistica dell'area di estrazione.

In quest'ambito, l'attuale viabilità di accesso all'area di Pilcante a valle dalla S.P. n.90 (vedasi Tav.A8), rappresentata da una strada proveniente dalla proprietà Chizzola S.n.c. e da una strada interpoderale nella porzione settentrionale, verrà provvisoriamente mantenuta per essere, nel prosieguo dello stato di ripristino, via via rinnovata e sostituita.

Nel particolare, a completamento della fase di ripristino I_a si prevede la realizzazione di una nuova strada di accesso da sud mentre al termine della fase di ripristino II_a si prevede la costruzione della rampa della strada di accesso da nord. Pertanto, ad ultimazione della fase di ripristino II_a la logistica degli accessi e della viabilità sarà completamente rinnovata ed indipendente da quella esistente, che potrà essere definitivamente abbandonata e consentirà di completare le operazioni di scavo della fase III_a sul versante lato ovest.

Per dare attuazione a quanto sopra indicato si rende necessario che, al momento dell'autorizzazione, il richiedente si impegni a concedere il passaggio a terzi attraverso la viabilità prevista dal presente Programma di Attuazione.

In Tav.A8 in allegato viene illustrata la viabilità interna di previsione rapportata alle fasi di scavo e di ripristino.

Per l'area di S.Cecilia Guastum (vedasi Tav.B8), l'ampliamento a nord e ad ovest dell'area estrattiva attuale, in conformità al Piano Cave PPUSM, comporterà lo spostamento della strada comunale che perimetra a monte l'attuale cava. La costruzione della nuova viabilità dovrà garantire l'accesso in sicurezza ai fondi serviti.

Limitatamente all'area di Valfredda non si prevedono variazioni significative rispetto allo stato attuale limitatamente alla viabilità e agli accessi.

6.6 Relazione agronomica di approfondimento sulle possibilità di coltivazione a vigneto nelle zone di cava ripristinate

6.6.1 Premessa

A seguito di relazione di studio agronomico relativo alla realizzazione di una nuova discarica per rifiuti non pericolosi in località "Neravalle" e conseguente allo studio di ripristino di zona estrattiva in loc S. Cecilia Guastum e Valfredda nel comune di Ala, si espongono nei successivi capitoli le possibilità future di utilizzo della zona mediante attività di viticoltura.

Il presente Piano di Attuazione, al cap.8.4, prevede l'impiego delle zone inclinate con impianto per vitigno; di seguito si evidenziano le qualità di coltura da adottare e i sesti di impianti da effettuare.

Tale scelta agronomica rispecchia il paesaggio tipico della Vallagarina: infatti proprio nel comune di Ala più del 90% delle aziende agricole presenti coltivano le viti e anche le zone limitrofe alla discarica e alle zone di ex-cava sono coltivate in maniera pressoché esclusiva con vigneti; nelle aree circostanti alle zone in esame esistono diverse aziende agricole e i prodotti della vendemmia vengono generalmente conferiti alla Cantina Sociale di Ala, realtà cooperativa fondata nel 1959, al fine di gestire direttamente il commercio locale dei vini; questa cantina attualmente conta 280 soci e vi convergono uve di diverse qualità tra cui

Marzemino, Pinot Grigio e Müller Thurgau, commercializzati con il marchio “Le Vigne di Autari”.

Esistono tuttavia altre cantine o aziende agricole private che producono vino, sia nel Comune di Ala (ricordiamo le aziende agricole Secchi e La Cadalora) sia nella frazione di Serravalle o nel Comune di Avio.

6.6.2 Le varietà di viti

Limitandosi alle zone prossime alle aree in esame si individuano vigneti riconducibili alle varietà di Chardonnay e Pinot Grigio, in misura minore di Marzemino e Merlot.

Per quanto riguarda la varietà di Chardonnay si richiama la sua chiara origine francese (Borgogna), dalla quale con ogni probabilità è stata importata da Giulio Ferrari intorno al 1920; trovando il suo habitat ideale nelle zone collinari, da 300 a 600 m s.l.m. in Trentino è presente con ottimi risultati in Vallagarina, come evidenziato dalla presenza del vino Igt Vallagarina. E' una delle prime varietà ad essere vendemmiate e viene utilizzato per ottenere vini “tranquilli” e frizzanti; inoltre grazie alla sua acidità fissa e totale, è una base ideale per la produzione di spumanti, soprattutto per quelli elaborati con la fermentazione in bottiglia (metodo Classico).

La varietà Pinot Grigio è di origine antica quasi certamente francese anch'essa; giunto in Trentino verso il 1875 è considerato un vitigno autoctono di adozione e si coltiva principalmente su terreni collinari argillosi e di fondovalle a struttura sciolta. Viene utilizzato principalmente per la produzione di vino tranquillo, nella zona in esame per lo più per l' Igt Vallagarina.

Di probabile origine asiatica, la varietà Marzemino è stata portata nella zona di Rovereto ai tempi della Serenissima, divenendo di fatto autoctono e assumendo sempre più importanza fra le varietà tipiche trentine. Viene usato per la produzione esclusiva di vini tranquilli, prevalentemente in purezza.

Ancora proveniente dalla Borgogna risulta la varietà Merlot che si è diffusa in maniera così ampia da essere il secondo vitigno dopo le Schiave; viene utilizzato in purezza e combinato con altre varietà in particolare coi Cabernet (uvaggio bordolese), dando vita a prodotti altamente personalizzati, che variano da produttore a produttore, frutto della esperienza ed estro sapiente di grandi enologi.



6.6.3 Le forme di allevamento

Fino a qualche decennio fa in Trentino si adottavano solamente tre forme di allevamento: la pergola trentina, la pergola doppia e il tendone. Infatti i viticoltori alla qualità della produzione privilegiavano la quantità e pertanto adottavano sia vitigni dotati di innata produttività, sia forme di allevamento che prediligessero potature lunghe come il tendone; tale attività tuttavia comprometteva la maturazione dei grappoli in ombra.

Attualmente si predilige evidenziare la qualità delle uve, selezionando le varietà coltivabili, e procedendo a potature corte, talora drastiche, e adottando forme di allevamento che permettono un ottimo soleggiamento e un eccellente arieggiamento dei grappoli.

Nei proprietà in esame si auspica l'utilizzo della pergola trentina, che fra l'altro rappresenta la forma di allevamento più diffusa in provincia. Con questo sistema è consigliata una densità di impianto di almeno 3.500 viti per ettaro.

La pergola semplice prevede una distanza consigliata da tenere fra le viti di 80-90 cm sulla fila e di 2,8-3 m tra le file.

La pergola semplice tradizionale, ossia senza terrazzamento, viene utilizzata laddove la pendenza abbia un angolo inferiore ai 20°, come nella maggior parte delle zone oggetto di studio: si prevede una struttura di pali di sostegno verticali collegati da una cantinella orizzontale. A 45 gradi tra questa e uno dei pali di sostegno si applica un braccetto ("armela"). I fili su cui si svilupperà la vite vanno stesi solo fra le armele (mai sulla cantinella orizzontale, che causerebbero troppo ombreggiamento); generalmente si dovrebbero applicare 6 fili (posti a 35 cm l'uno dall'altro) o 7 (a 30 cm di intervallo) e pertanto il braccetto deve essere lungo non meno di 2,2 m. A circa 90 cm da terra, quasi in corrispondenza del punto di fissaggio del braccetto al palo verticale corre il filo di calcagno, che fissa la vite prima della diramazione dei tralci.

Questa struttura è valida sia su terreno piano che su lieve pendenza; in questo ultimo caso la cantinella resta sempre fissata in perfetta orizzontale.

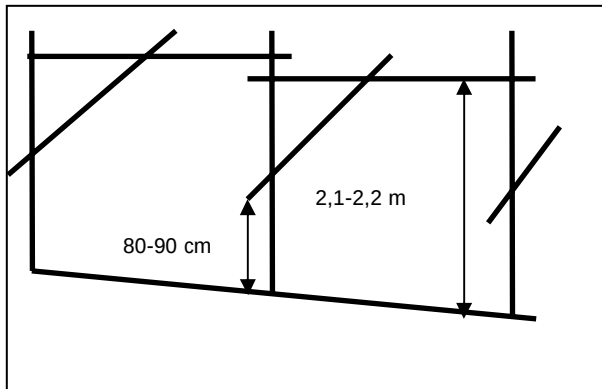


Figura 1 – Pergola semplice in pendenza senza terrazzamento (tradizionale)

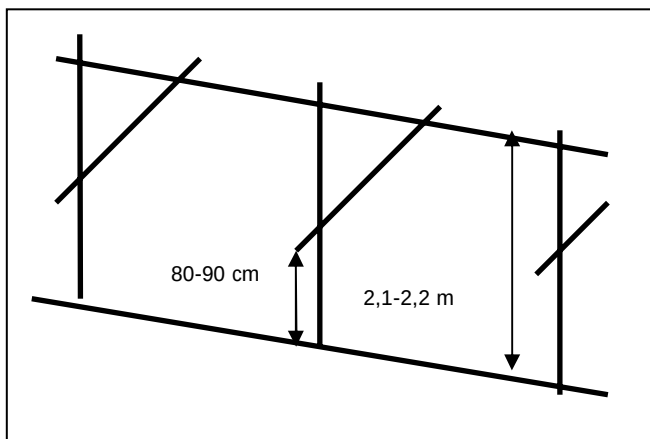


Figura 2 – Pergola semplice in pendenza senza terrazzamento (sistema innovativo)

Modificando il sesto d'impianto con tecniche moderne (fig. 2), si prevede un'unica cantinella su tutte le pergole, anche quando il terreno sia in pendenza: in questo caso esso seguirà in parallelo l'andamento del declivio.

Nel caso in cui le rampe in cui si prevede la realizzazione dell'impianto di vigneto risultassero con pendenze superiori ai 20° si prevede l'uso di terrazzamento.

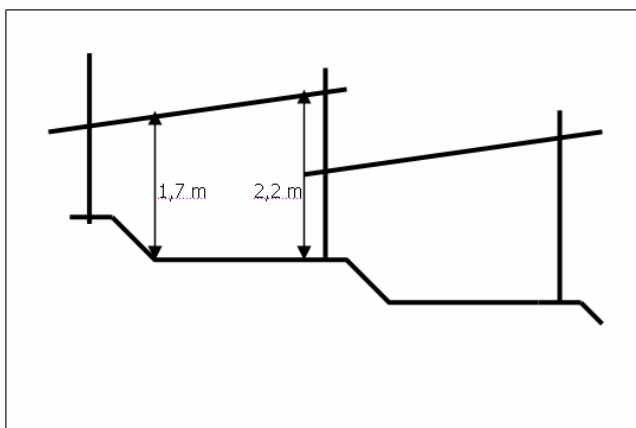


Figura 3 – Pergola semplice con terrazzamento per pendenze maggiori del 20% (tradizionale)

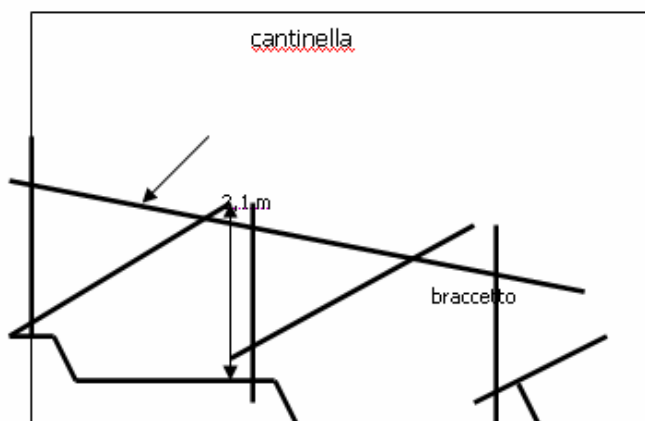


Figura 4 – Pergola semplice con terrazzamento per pendenze maggiori del 20% (sistema innovativo)

Mai applicare inoltre fili alla cantinella, ma solamente tra i braccetti, in modo da permettere la massima insolazione dei grappoli.

Con l'uso del terrazzamento, l'altezza del filo di calcagno va preso alla base della scarpata; maggiore è la pendenza e più va ridotta l'inclinazione del braccetto, per consentire il passaggio dei mezzi e le operazioni da terra.

Il sistema innovativo che prevede un'unica cantinella tra tutte le pergole, a seguire la pendenza del monte, è applicabile anche alla pergola con terrazzamento, come mostra la figura 4.

Fra i sistemi a parete verticale il più utilizzato è quello denominato Guyot Classico, che presenta una struttura assai semplice, su filare, con sesto d'impianto di 1,8-2 metri tra fila e fila e di 0,8-1 metro sulla fila. Rispetto al sistema della pergola permettono una maggior densità di impianto e una potatura invernale più semplice; tuttavia richiedono l'uso di trattori a carreggiata stretta.

I pali devono avere un'altezza minima fuori terra di 2-2,1 metri per consentire alla vegetazione di svilupparsi ad almeno 1,2 metri dal suolo. Sui declivi e sulle rampe le spalliere possono essere poste a rittochino, ossia perpendicolarmente sul profilo del monte.

Il Guyot classico è consigliabile per varietà ad internodo lungo e di ridotta fertilità delle gemme basali, quali il Lagrein, il Rebo, il Teroldego, il Marzemino; inoltre la forma a spalliera in generale è più idonea alla varietà a frutto rosso e/o a quelle soggette a problemi di marciume, come ad esempio il Pinot Grigio.

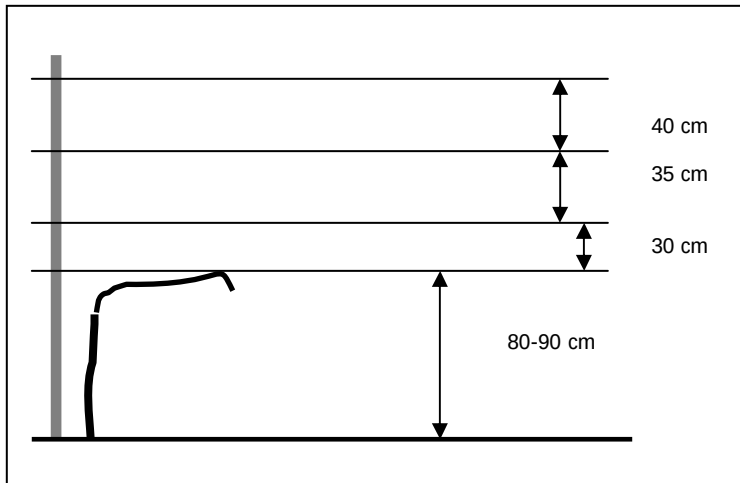


Figura 5 – Vigna a spalliera (Guyot classico e ad archetto)

6.6.4 Conclusioni

Date le caratteristiche progettuali relative ai progetti di risanamento delle cave oggetto di risanamento si auspica l'utilizzo della forma di allevamento a Guyot classico la dove si predilige l'impianto della varietà di Pinot grigio, essendo questa forma a spalliera più idonea alle varietà soggette a marciume. Pur tuttavia nella zona risulta maggiormente diffusa la forma a pergola semplice tradizionale, che inoltre è più indicata nelle localizzazioni con lieve pendenza, caratteristica che si evidenzia dai dati di progetto, specie lungo le rampe di raccordo al terreno naturale. Lo strato superficiale del terreno dovrà essere costituito da strato di terreno vegetale di buone caratteristiche di porosità e di fertilità per uno strato di almeno 30-40 cm, con alla base un buon materiale drenante onde evitare problemi di ristagni d'acqua e d'umidità attinenti a fenomeni di seguito di marciume radicale.

7. IGIENE E SICUREZZA

Si trattano di seguito i problemi e gli interventi progettuali previsti per ridurre i rischi connessi all'igiene e alla sicurezza nell'ambito della cava.



7.1. Disposizioni generali

L'area interessata ai lavori sarà recintata lungo il confine con triplo filo metallico dell'altezza di almeno 1,80 ml. con opportune segnalazioni almeno ogni 50 m.; in corrispondenza dei singoli accessi alle cave o ai cantieri di produzione dovranno essere collocati dei cancelli con opportuni cartelli segnalatori delle norme di sicurezza e delle situazioni di pericolo.

Le misure di prevenzione da adottare nell'esercizio generale della cava sono le seguenti:

- esposizione segnaletica di cantiere;
- informazione sui rischi derivanti da esposizione a rumore e corretto utilizzo DPI;
- esposizione segnaletica d'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale;
- limite di velocità su strade e piste d'accesso a 20 km./h;
- manutenzione periodica corpo stradale dopo eventi temporaleschi;
- verifica periodica efficienza automezzi (giornaliera per freni e sterzo);
- abbattimento polveri di perforazione con soluzione di acqua e schiumogeni;
- cicalino di retromarcia sui mezzi meccanici;
- verifica periodica della segnaletica di sicurezza;
- realizzazione scarpate di profilo secondo angoli di progetto;
- collocazione di un tomo di materiale sul bordo esterno di strade e piste interne.

7.2. Documento di salute e sicurezza

Ai sensi del D.L. 624/96 i lavori che si sviluppano all'interno della cava devono rispettare soluzioni appropriate per eliminare o ridurre i rischi connessi con l'attività estrattiva; ogni Azienda dovrà predisporre e aggiornare periodicamente una specifica valutazione dei rischi e le misure e modalità operative necessarie nell'ambito del Documento di Sicurezza e Salute (DSS) della cava.

7.3 Servizi igienici

Ogni cantiere di produzione dovrà disporre di adeguati servizi igienici e ricovero del personale con fosse a tenuta; tali servizi possono essere realizzati sia in muratura che in prefabbricato.

7.4 Reti infrastrutturali

Tutte le aree estrattive sono servite da linea elettrica a media tensione di proprietà comunale con cabine di trasformazione in corrispondenza dei vari cantieri produttivi.

L'approvvigionamento idrico è fornito da pozzi realizzati nei singoli cantieri produttivi e in particolare:

TABELLA N°10 – POZZI IDRICI -

<i>Azienda</i>	<i>Localizzazione pozzo</i>	<i>Quota (m.s.m.)</i>	<i>Profondità (m.)</i>
CAVE DI PILCANTE s.n.c.	Pilcante	144	30
CHIZZOLA s.n.c.	Pilcante	156	38
C.I.T. s.r.l.	Pilcante	180	42
CIPRIANI s.n.c.	S.Cecilia	165	30
COSTRUZIONI LEONARDI s.r.l.	Valfredda	149	33

L'approvvigionamento idrico consente oltre all'approvvigionamento degli impianti di lavaggio degli inerti anche la depolverizzazione dei piazzali di deposito e di lavorazione con l'utilizzo di sistemi mobili.

L'umidità presente nel deposito esclude la necessità di sistemi di inumidimento dei materiali di scavo.

Tutti gli accessi ai cantieri sono stati asfaltati e vengono periodicamente puliti con idonee macchine spazzatrici.

I singoli progetti esecutivi delle Aziende dovranno documentare la completa copertura delle aree di transito degli automezzi con sistemi di abbattimento delle polveri.

8. AUTORIZZAZIONE DELLE AREE ESTRATTIVE

La legge provinciale 7/2006 e il Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali hanno come scopo di valorizzare le risorse provinciali presenti sul territorio e la tutela del lavoro e delle imprese.

Tutte le aree comprese all'interno della perimetrazione estrattiva vanno pertanto primariamente destinate a tale scopo ed è compito del Comune attivare quanto necessario perché venga rispettata tale finalità.

8.1 Proprietà comunale

Le proprietà comunali comprese nelle aree estrattive non possono configurarsi come lotti e pertanto vengono concesse ad uso estrattivo mediante trattativa privata con le Ditte titolari dei terreni limitrofi.

Entro un anno dall'approvazione del presente Programma d'attuazione il Comune provvederà alla sdemanializzazione e/o all'assegnazione delle seguenti aree:

TABELLA N°11a – PROPRIETA' PUBBLICHE DA ASSEGNARE A BREVE TERMINE -

pp.ff.	area indicativa (mq.)	volume indicativo (mc.)	Ditta assegnataria
1532	495	18.000	Cave di Pilcante s.n.c.
1532	260	10.000	Chizzola s.n.c.
Area in loc.Valfreda ai sensi del ai sensi dell'accordo del 01/10/1984 sul frazionamento del RIO VALFREDDA della PAT Azienda Speciale di Sistemazione Montana.			

Progressivamente all'avanzamento dei fronti di scavo e nei tempi che saranno indicati nei progetti esecutivi il Comune dovrà provvedere alla sdemanializzazione e all'assegnazione delle seguenti aree:

TABELLA N°11b – PROPRIETA' PUBBLICHE DA ASSEGNARE A MEDIO TERMINE -

pp.ff.	Comune catastale	area indicativa (mq.)	volume indicativo (mc.)	Periodo indicativo
1532	Pilcante	840	12.000	Entro il 2012
706/5	Pilcante	350	12.000	Entro il 2012



1531	Pilcante	75	1.000	Entro il 2012
516/1	Chizzola	1000	40.000	Entro il 2012
935/1	Chizzola	900	10.000	Entro il 2012
730	Valfredda	2.000	20.000	Entro il 2018
731/2	Valfredda	16.000	300.000	Entro il 2018

Non si prevede l'uso estrattivo delle seguenti proprietà comunali.

TABELLA N°11c – PROPRIETA' PUBBLICHE NON ASSEGNATE –

<i>pp. ff.</i>	<i>area indicativa (mq.)</i>	<i>volume indicativo (mc.)</i>	<i>note</i>
1533	420	5.000	Area destinata a ripristino
609/2	200	3.000	Volume limitato rispetto alla necessaria ricostruzione viaria
1506/2	60	1.000	Volume limitato rispetto alla necessaria ricostruzione viaria
498/5	400	1.000	Distanza strada comunale

La viabilità interna all'area estrattiva sarà concessa a titolo oneroso all'eventuale Consorzio così come eventuali aree avocate dal Comune ai sensi dell'art.19 della LP 7/06.

La concessione onerosa è regolamentata o da un contratto di affitto riferito a metro cubo di materiale detritico estratto sulla base di un rilievo planoaltimetrico iniziale e finale o da un permuta di superfici creando adeguate alternative alla viabilità di servizio alle proprietà attuali e future dell'area.

8.2 Proprietà private

All'interno del perimetro delle aree estrattive insistono proprietà private non direttamente gestite da Aziende estrattive; alcune di queste particelle sono essenziali per la corretta gestione dei giacimenti in quanto consentono il regolare e razionale dell'integrale utilizzo del giacimento ed è pertanto indispensabile che le stesse particelle rientrino nei progetti esecutivi con tempi di attivazione che devono assolutamente rispettare le scadenze di seguito indicate per non inficiare le direttive del Piano Provinciale di Utilizzazione delle sostanze minerali e la pianificazione del presente Programma d'attuazione con le conseguenti ripercussioni economiche sui contesti aziendali e territoriali implicati.



**TABELLA N°12° – PROPRIETA' PRIVATE CON ATTIVAZIONE
OBBLIGATORIA-**

<i>pp.ff.</i>	<i>C.C.</i>	<i>area (mq.)</i>	<i>proprietario</i>	<i>utilizzo attuale</i>	<i>periodo di attivazione (Entro il)</i>
387/2	Pilcante	785	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto	2009
387/3	Pilcante	3518	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto	2009
706/1	Pilcante	3944	Fumanelli Gianni	vigneto	2012
706/2	Pilcante	2270	Eccheli Annamaria	vigneto	2012
706/3	Pilcante	4518	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto	2012
706/4	Pilcante	2680	Eccheli Annamaria	vigneto	2012
710	Pilcante	162	Fumanelli Gianni	vigneto	2012
711	Pilcante	1036	Fumanelli Gianni	vigneto	2012
712	Pilcante	1378	Fumanelli Gianni	vigneto	2012
713	Pilcante	2205	Fumanelli Gianni	vigneto	2012
725/3	Pilcante	4920	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	incolto	2012
833/1	Pilcante	1588	Saiani Gianfranco	vigneto	2009
834	Pilcante	1220	Saiani Raffaele	vigneto	2018
840/1	Pilcante	5988	Saiani Gianfranco	vigneto	2009
840/2	Pilcante	3365	Mattei e Tognotti	vigneto	2018
840/4	Pilcante	4093	Gatti Stefano e altri	incolto	2012
849	Pilcante	230	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	incolto	2009
850	Pilcante	1960	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto	2009
851	Pilcante	1698	Chizzola s.n.c.	incolto	2009
852	Pilcante	2349	Cave di Pilcante di Manara s.n.c.	vigneto	2012
853	Pilcante	1877	Sega Fabio	vigneto	2012
854	Pilcante	1061	Sega Mario	vigneto	2012
855	Pilcante	1158	Simoni Carmela	vigneto	2012
423/3	Chizzola	1930	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale	2018
424/2	Chizzola	1372	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale	2018
427/2	Chizzola	951	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale	2018
437/1	Chizzola	456	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale	2018
441	Chizzola	470	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale	2018
442	Chizzola	115	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale	2018
443	Chizzola	165	Ex Cipriani Nello, Massimo e Maurizio	piazzale	2018
498/1	Chizzola	1832	Marchiori Angelo	vigneto	2009

498/2	Chizzola	48	Marchiori Angelo	vigneto	2009
498/3	Chizzola	1190	Marchiori Angelo	vigneto	2009
498/4	Chizzola	36	Marchiori Angelo	vigneto	2009
503/2	Chizzola	2378	Marchiori Angelo	vigneto	2009
508/2	Chizzola	1588	Bazzanella Sergio	vigneto	2018
517/1	Chizzola	2337	Saiani Paolo	vigneto	2018
517/2	Chizzola	2027	Bazzanella Sergio	vigneto	2018
519/1	Chizzola	2011	Cipriani Albino e Faccio Pierina	vigneto	2012
519/2	Chizzola	2295	Cipriani Albino e Faccio Pierina	vigneto	2012
728	Ala	2400	Troiani Mario	vigneto	2024
729	Ala	1200	Troiani Mario	vigneto	2024
737	Ala	413	Costruzioni Leonardi s.r.l.	bosco	2009
731/1	Ala	1210	Costruzioni Leonardi s.r.l.	bosco	2012

Tutti i proprietari delle particelle private hanno l'obbligo di predisporre dei progetti esecutivi unitari come di seguito indicato e pertanto con l'approvazione del presente Programma il Comune di Ala provvederà a comunicare ai privati l'obbligatorietà di predisporre tale documentazione o di concedere a terzi la disponibilità del suolo finalizzata a tale scopo.

Qualora entro i tre mesi previsti dal Piano provinciale per la presentazione dei progetti esecutivi i proprietari che non abbiano dichiarato la propria disponibilità per iscritto il Comune attiverà la procedura di avocazione del giacimento ai sensi dell'art.19 della LP 7/2006.

Nell'ambito della perimetrazione estrattiva vi sono proprietà private che non precludono il razionale utilizzo estrattivo dell'area e la sua sistemazione finale per la cui attivazione, di cui all'art.19 della LP 7/2006, non si ritiene necessaria, lasciando pertanto ai proprietari la volontà o meno di attivarne l'utilizzo; tali proprietà sono di seguito indicate.

**TABELLA N°12b – PROPRIETA' PRIVATE NON OBBLIGATE
ALL'ATTIVAZIONE-**

<i>pp.ff.</i>	<i>C.C.</i>	<i>Area (mq.)</i>	<i>proprietario</i>	<i>utilizzo attuale</i>
610/1	Pilcante	16493	Mulinelli Giovanni	vigneto
856	Pilcante	752	Simoni Carmela	vigneto



.287	Chizzola			piazzale- edificio
.288	Chizzola			piazzale- edificio
423/1	Chizzola	6560	Martinelli Gianbattista e Luigi	vigneto
424/1	Chizzola	447	Martinelli Gianbattista e Luigi	vigneto
425/2	Chizzola	1110	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
425/5	Chizzola	79	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
426	Chizzola	209	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
427/1	Chizzola	1341	Bertè Luciano	piazzale
427/3	Chizzola	678	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
429/1	Chizzola	222	Bertè Luciano	piazzale
429/2	Chizzola	170	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
430/2	Chizzola			piazzale
436/3	Chizzola			piazzale
437/2	Chizzola	129	Cipriani Massimo e Maurizio	piazzale
437/3	Chizzola	44	Cipriani Nello s.n.c.	piazzale
437/4	Chizzola			piazzale

8.3 Progettazione Esecutiva

Entro tre mesi dall'approvazione del presente Programma le Aziende e i privati compresi nel perimetro estrattivo del Programma dovranno presentare i progetti esecutivi unitari per la coltivazione e il ripristino finale dell'area estrattiva.

I progetti unitari saranno suddivisi in quattro macroaree:

- AREA PILCANTE A MONTE DELLA STRADA PROVINCIALE;
- AREA PILCANTE A VALLE DELLA STRADA PROVINCIALE;
- AREA S. CECILIA;
- AREA VALFREDDA.

I progetti dovranno contenere tutta la documentazione prevista dall'art.8 Lp 7/06 e ss. mm.

9. DISPOSIZIONI GENERALI

Si elencano una serie di disposizioni finalizzate al buon ordine dell'attività:

- a) Le attività di ripristino delle cave dismesse ubicate ad ovest della S.P. n.90 (monte) potranno essere gestite in modo autonomo dalle fasi di ripristino dell'area a valle strada e dovranno essere ultimate rispettando le tempistiche previste dal presente Programma di Attuazione al cap.6.4, ovvero entro sei anni dall'approvazione del presente Programma. Tali prescrizioni rappresentano una *norma transitoria e di aggiornamento* rispetto alla regolamentazione disciplinata dal vecchio Programma Attuativo, come indicato nelle Norme di Attuazione in allegato alla presente.
- b) Relativamente alle attività di scavo e di ripristino nell'area di Pilcante a valle della S.p. n.90 e di S.Cecilia Guastum si rende necessario condizionare il rilascio delle autorizzazioni ai vari proprietari delle fasi di coltivazione e di ripristino, alla Progettazione unitaria ed al coordinamento in fase esecutiva attraverso il Coordinatore Unico, di cui all'art.19 delle Norme di Attuazione allegate al Programma. La Progettazione unitaria dovrà gestire le attività di scavo e di ripristino per fasi successive, in modo che una fase di scavo (o di ripristino) non possa iniziare fino a quando non sia ultimata la fase precedente. Alla fase di Progettazione unitaria, che dovrà rispettare quanto previsto dal presente Programma di Attuazione, dovranno aderire tutte le ditte esercenti attualmente o future nell'area estrattiva di Pilcante. Spetterà quindi al Coordinatore Unico l'onere del coordinamento e della supervisione affinché sia realizzato quanto previsto dal Progetto e dal presente Programma di Attuazione. Resta salva la possibilità della fondazione di un eventuale Consorzio per le Attività di Ripristino come disposto al cap.6.1. Ai sensi dell'art.34 della L.P. 7/06 sarà applicata l'esenzione dal pagamento del contributo previsto all'art.15 della stessa legge per un periodo di due anni.

- c) Al momento dell'autorizzazione il richiedente si impegna a concedere il passaggio a terzi attraverso la viabilità prevista dal presente Programma di Attuazione e riportata nelle tavole allegate.
- b) Per quanto concerne le attività di scavo e di ripristino all'interno della zona di Valfredda, fatta salva la possibilità della fondazione di un eventuale Consorzio per le Attività di Ripristino di cui sopra, questa potrà essere gestite in modo autonomo.
- c) I materiali da utilizzare per i riempimenti ed i reinterri dei ripristini, sulla base di apposito progetto, dovranno essere messi in opera con le modalità e con le tipologie di materiale tali da garantire, sulla base delle leggi vigenti o future, la destinazione d'uso finale a terreno agricolo di 1a categoria e la qualità ambientale dell'area, come previsto al cap.6.4.
- d) È vietato il deposito di rifiuti e relitti di macchinari o impianti non autorizzati nell'ambito dell'area estrattiva e qualora presenti devono essere rimossi entro sei mesi.

10. CONCLUSIONI

L'esercizio delle cave è essenziale al proseguo dell'attività delle Imprese interessate in quanto consente l'approvvigionamento della materia prima costituita da materiale inerte necessario per la produzione di aggregati lapidei indispensabili per il confezionamento di conglomerati cementizi e bituminosi.

La validità del presente Programma di Attuazione è fissata in 18 anni dalla sua adozione e a tale periodo dovranno adeguarsi anche le specifiche autorizzazioni comunali che saranno rilasciate ai sensi della Lp 7/06 e ss.mm.

Mezzocorona, maggio 2009